SAN FRANCISCO PUBLIC LIBRARY
3 1223 00031 9179

COLLEZIONE DI
MONOGRAFIE
ILLUSTRATE * * *

RACCOLTE D'ARTE
5

L'ARTE GIAPPONESE AL MUSEO CHIOSSONE DI GENOVA

3 1223 00031 9179

ITALIAN

BOOK NO.	ACCESSION
709.52 P58a	301555

SAN FRANCISCO PUBLIC LIBRARY

VITA SINE LITERIS MORS EST

Form 16 30M 9-30

DATE DUE

DEMCO 38-297

Digitized by the Internet Archive
in 2025

https://archive.org/details/bwb_S0-BFP-153

COLLEZIONE

DI

MONOGRAFIE ILLUSTRATE

Serie V.ª - RACCOLTE D'ARTE

5.

L'ARTE GIAPPONESE

AL MUSEO CHIOSSONE DI GENOVA

Collezione di Monografie illustrate

Serie V^a - RACCOLTE D'ARTE

diretta da CORRADO RICCI

Volumi pubblicati:

1. IL PALAZZO PUBBLICO DI SIENA E LA MOSTRA D'ANTICA ARTE SENESE di Corrado Ricci, con 215 illustr.
2. RACCOLTE ARTISTICHE DI RAVENNA di Corrado Ricci, con 174 illustrazioni.
3. LA VILLA, IL MUSEO E LA GALLERIA BORGHESE di Art. Jahn Rusconi, con 157 illustraz. e una intagliotipia.
4. LE GALLERIE DELL'ACCADEMIA CARRARA IN BERGAMO di Gustavo Frizzoni, con 194 illustrazioni e 1 intagliotipia.
5. L'ARTE GIAPPONESE AL MUSEO CHIOSSONE DI GENOVA di Vittorio Pica, con 326 illustrazioni e 6 tavole fuori testo.

VITTORIO PICA

L'Arte Giapponese
al Museo Chiossone di Genova

CON 326 ILLUSTRAZIONI
E 6 TAVOLE FUORI TESTO

N.Y. PUBLIC LIBRARY

BERGAMO
ISTITUTO ITALIANO D'ARTI GRAFICHE - EDITORE
1907

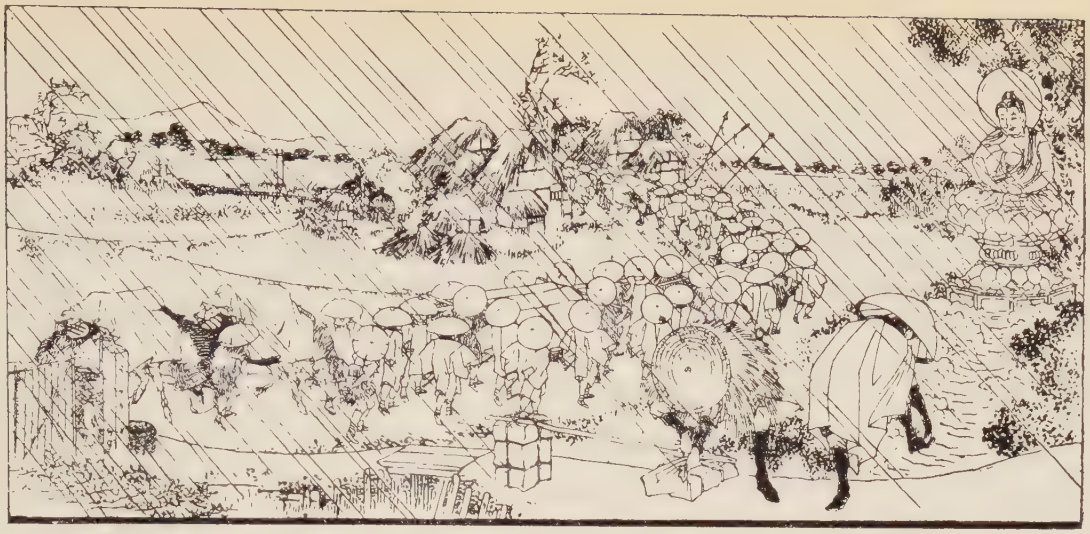
PRINTED IN ITALY

TUTTI I DIRITTI RISERVATI

ITALIAN
709.52
301555 P58a

Officine dell'Istituto Italiano d'Arti Grafiche.

00031-9179



INDICE DEL TESTO

I. Il Museo, il suo donatore ed il suo ordinatore 9
II. Le pitture e le stampe 15
III. Le scolture ed i ceselli 37
IV. Le lacche, gli avori, le ceramiche ed i ricami 51
V. Elenco sommario delle opere raccolte nel Museo Chiossone 67

ELENCO DELLE ILLUSTRAZIONI

Testata dell'indice 5
Finale dell'indice 7
Testata del I capitolo 9
Edoardo Chiossone 10
Museo Chiossone: Prima sala 11
— Seconda sala 12
— Terza sala 12
Alfredo Luxoro 13
Finale del I capitolo 14
Testata del II capitolo 15
Scuola di Tosa: Battaglia di Ghempe fra Yoshitsune e Munemori (paravento) . . 16
Kikugawa Eisen: Guesha 17
— Cortigiana al verone 17
Nantei: Per via. I. (makímono) 19
— Per via. II. (id.) 19
Uginobu: Uccelli su d'un ramo (kakémono) . 20
Sokan Oguri: Cavallo (id.) 20
Ganku: Tigre (id.) 21
Unzui: Il dio Hobel che attraversa un ruscello (id.) 21
Shoun: Aquila (kakémono) 22
Ganku: Cavalli (id.) 23
Sossen: Scimmie che contemplano un passerotto (id.) 24
Kabo: Pavoni (id.) 25
Daysen: Falco (id.) 26
Scuola Buddistica: Budda fra gli angeli (id.) 27
Zaisen: Ramo fiorito e pesci 28
Sossen: Scimmie che colgono frutta (id.) . 29
— Scimmie e cinghiale (id.) 29
Shiunshio: Fanciulla che danza (id.) 30
Yosai Kikuci: Dame di corte (id.) 30
Teisai-Hokubei: I dodici mesi dell'anno (id.) 31
Boku-Ci: Stormo d'uccelli sulla neve (id.) . 31
Kuniyoshi e Toyokuni: Scena guerresca (stampa a colori) 32
— Altra scena guerresca (id.) 33
Utamaro: Gruppo di ragazze sulla spiaggia (id.) 34
— Concerto di shamisen e kotò (id.) . . . 35
Finale del II capitolo 36
Testata del III capitolo 37

Manichi di coltelli cesellati ed ageminati . 38
Masayoshi: Cerchio di guaina di sciabola in metallo cesellato 39
Braciera in bronzo 39
Terumitsu: Cerchio di guaina di sciabola in metallo cesellato 39
Coniglio e rospo in bronzo 40
Guarnitura ed impugnatura di sciabola in metallo cesellato 40
Guarnitura d'impugnatura di sciabola in metallo cesellato 41
Granchio in bronzo 41
Vaso in bronzo 42
Tre vasi in bronzo , ... 43
Candeliere, profumiera e due vasi in bronzo 43
Sei elmi in ferro 44
Miotcin Munetsugu: Corazza in ferro, decorata da un drago in lacca d'oro . . . 45
Else di sciabola 46-47
Tre vasi da fiori in bronzo 48
Profumiera in bronzo 49
Finale del III capitolo 50
Testata del IV capitolo 51
Piatto cinese in ismalto tramezzato . . . 52
Drago su di una sfera (ceramica antica) . . 53
Leone bianco ed azzurro di Seto (id.) . . 53
Vassoio di Kanga (id.) 54
Tavola in lacca, ricoperta di pelle 55
Braciere in lacca 56
Porta-sciabole in lacca nera, decorata d'oro 57
Selle in legno laccato, con decorazioni in argento, e staffe in ferro, con ageminature in argento 58
Scatola in lacca, con disegni svariati (moderna) 59
Tozuki: Scatola delle medicine in lacca d'oro, con figure di Shoki 60
Pomi di sciabola in metallo cesellato . . . 61
Montature di borse pel tabacco in metallo cesellato 62-64
Scolture in avorio 65
Ranocchi e loto (scoltura in avorio) . . . 66
Toshinaga: Tre sorci (scoltura in legno) . 66
Finale del IV capitolo 66
Testata del V capitolo 67
Modelli di decorazione stilizzata per stoffe 68-76
Finale del V capitolo 77
Kakémono della Scuola Buddistica 81
Yeizan: Giovane donna in giardino (kakémono) 82
Toyokuni: Crocchio femminile (id.) 82
Fugimaru Utagava: In riva al mare (id.) . 83
Seiki: Fiori e scimmie (id.) 83
Utamaro: Donna con due bambine (id.) . . 84
Kunihisa Utagava: Cortigiana e bambina sotto un albero fiorito (kahémono) 85
Hokusai: Tigre (id.) 85
Hiroshighé: Il Fusiyama (id.) 86
Hokusai: Gallo (id.) 86
Ganku: Cicogna (id.) 87
Zaisen: Effetto di luna (pittura ad acquerello) 88
— Scimmie trastullantisi su di un albero (id.) 88
Zeshin: Danza sacra del Bon-Adorì (kakémono) 89
Giokunsen: Cicogna sulla spiaggia del mare (id.) 89
Kano Sanraku: Paesaggio cinese (id.) . . . 89
Sossen: Scimmie (id.) 90
Kiosai: Il re dell'inferno che presiede al castigo dei bugiardi (id.) 90
Iciriusay Hiroshighé: Pesci e gamberi (stampe a colori) 91
Kuniyoshi: Illustrazioni d'una novella eroica (id.) 92
Kiyonaga: Passeggiata sul fiume Sumida (id.) 93
Utamaro: Donne che fanno toletta (id.) . . 93
Hokusai: Dai fascicoli della " Mangua „ 94-115
— Dalle " Vedute del Fusiyama „ . . 116-128
Kuniyoshi: Storia dei 47 ronini (stampe a colori) 129-137
Kiosai: Scheletri 138-139
— Dalla " Mangua „ 140-143
Scuola di Hokusai: Donne che suonano (kakémono) 144
Lanterna di bronzo per giardino di tempio 147
Candelieri di bronzo 148-149
Piccolo pugnale con fodero scolpito . . . 150
Manichi di coltelli cesellati ed ageminati . 151
Tuneshu Sootmè Iyecika: Elmi e maschere in ferro 152
Trofeo di punte di lancie e di giavellotti . 153
Due vasi di bronzo 154
Due profumiere di bronzo 155
Else di sciabola 156-158
Kotò a tredici corde 161
Biva a quattro corde con iscrizione in lacca dorata 161
Shamisen in legno con decorazioni in lacca 161
Shozan: Scatola delle medicine in lacca dorata 162
Scatola delle medicine in lacca dorata con agimè e netsukè in bambù. 162
Tabacchiera in legno con grilli e farfalle in lacca d'oro (moderna) 162
Tazuki: Scatola in lacca color ferro, adorna di rilievi in oro e madreperla 162
Cikanao: Scatola delle medicine in lacca dorata con agimè in corallo e netsukè incastrato di madreperla 163

Astuccio in lacca per le medicine 163
Vaso cinese del XIV secolo in ismalto tramezzato 163
Uomo che starnuta (scoltura in legno) . . 164
Kokè: Il diavolo scacciato (id.) 164
Mazakazu: Serpente che assale un cinghiale (id.) 164
Sacerdote che ride (scoltura in avorio) . . 164
Contadino con un bimbo (id.) 164
Toshimuné: Ragazzino (id.) 165
Donna che allatta un bambino (id.) . . . 165
Riomin: Bambini che scherzano (id.) . . . 165
Ikkosai: Gruppo di cinque persone (id.) . . 165
Ghenrio: Viaggiatori (id.) 165
Vaso di Imari (moderno) 166
Tappeto in seta, con draghi ed uccelli ricamati in oro 167
Giubba di daimio 168
Tuniche in seta, con ricami a colori, per la danza tradizionale dei " No „ 169

TAVOLE FUORI TESTO

Kuniyoshi: Dalla " Storia dei 47 ronini „.
Utamaro: Festa notturna a Yeddo.
— Festa sul fiume Sumida.
Toyokuni: Donne e bambini che fanno del giardinaggio (stampa a colori).
Statua di Kuanon in bronzo.
Maschere da teatro.

I.

IL MUSEO, IL SUO DONATORE ED IL SUO ORDINATORE.

IN occasione di una visita dei nostri Sovrani a Genova, fu, nell'ottobre del 1905, ufficialmente inaugurato il ricchissimo museo d'oggetti d'arte dell'Estremo Oriente, che il chiaro incisore Edoardo Chiossone aveva, alla sua morte, lasciato in dono alla città, che egli, pure non avendovi avuto i natali, considerava come sua patria per avervi compiuti i suoi studi e per avervi trascorsa buona parte della sua esistenza.

Questo museo comprende una scelta abbondante di pitture (*kakémoni*, *makímoni* e paraventi) delle varie scuole e dei maggiori maestri del pennello che vanti il Giappone, da Kano Massanobu a Ganku, da Sossen a Korin, da Hiroshighé a Toyokuni, da Utamaro ad Hokusai; una raccolta oltremodo pregevole di tremila e più fra albi e stampe staccate in cromoxilografia, nonchè di originali e vaghissimi modelli ornamentali su motivi attinti alla fauna ed alla flora; una collezione, davvero preziosa per quantità e per qualità, di opere di cesello e damaschinatura, quali else e guarniture di sciabola, manichi di coltelli e fermagli di borse; e poi ancora armature, vasi, candelieri, piatti, scatole, vassoi, brucia-profumi, idoli ed altri oggetti in bronzo,

in ferro, in lacca, in legno od in avorio, mirabilmente lavorati dagli artefici ingegnosi, pazienti e geniali dei paesi del Sol Levante, oltre a stoffe magnifiche, antiche e moderne, intessute e ricamate col più squisito senso delle sottili armonie del colore e dell'eleganza decorativa del disegno.

Di queste collezioni mirabili, radunate dall'appassionato buon gusto estetico di

EDOARDO CHIOSSONE.

un artista italiano nelle lontane plaghe orientali, donde pervennero, alcuni anni fa, a Genova in novantasei grandi casse, in cui dovevano fare lunga dimora, un po' per mancanza di locali adatti e un po' per avarizia di governanti ma sopra tuttorper neghittosità burocratica, io ho voluto occuparmi di proposito in questo mio volume illustrato, persuaso che esse non siano punto inferiori a quelle che ammiransi in Francia, in Inghilterra, in Germania ed in Belgio e che esse possano giovare non poco a raffinare il gusto del nostro pubblico ed a fornire utili esempi ai nostri artisti e ai nostri

artefici, specie per quanto riguarda quelle arti applicate, di cui fortunatamente anche in Italia osservasi, in quest'ultimo lustro, un salutare risveglio.

Ma innanzi tutto mi sembra doveroso additare alla gratitudine di quanti amano le più squisite e significative manifestazioni dell'arte internazionale il modesto, intelligente e generoso incisore ligure, che ha procurato loro la possibilità, con lieve dispendio e piccolo incomodo, d'inebbriare la mente e di giocondare le pupille con

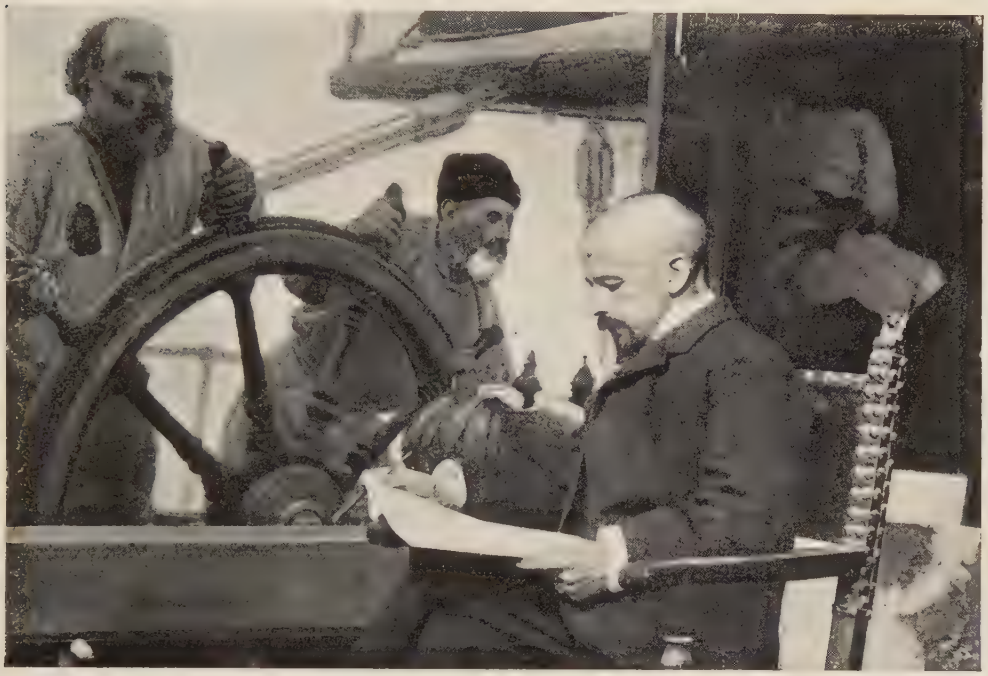
MUSEO CHIOSSONE: PRIMA SALA.

una raccolta di pitture e scolture di spiccata originalità e di raro pregio. Edoardo Chiossone, nato ad Arenzano nel 1832 ed allievo, dai quindici ai venti anni, dell'Accademia ligustica di belle arti, a cui serbò sempre un affetto filiale, che rivelasi in alcune frasi teneramente significative del suo testamento, fu invitato nel 1872, come direttore dell'officina di carte monetate e di francobolli di Tokio, dal governo del Giappone, dove, al contrario del Fontanesi e del Ragusa, invitati insieme con lui ma con diverso incarico artistico, rimase, amato ed onorato da ogni categoria di persone, fino alla sua morte, che avveniva nell'aprile del 1898. Sapiente e delicato incisore

MUSEO CHIOSSONE: SECONDA SALA.

MUSEO CHIOSSONE: TERZA SALA.

su rame, di lui sonovi varie pregevolissime riproduzioni a bulino di quadri del Castagnola, del Barabino e di Domenico Induno, ma il suo nome, secondo è giustizia, rimarrà specialmente associato al museo, il quale, mercè venticinque anni di ricerche di collezionista sagace ed appassionato, che vi profondeva gran parte della lauta paga di centomila lire che riceveva annualmente dal governo giapponese, fu da lui messo insieme per donarlo alla sua patria, benchè questa non avesse compreso quanta saggezza vi fosse nel suo ammonimento, ascoltato con deferenza e posto in effetto in-



ALFREDO LUXORO.

vece in Giappone: « Stampate su di un biglietto di banca una figura di Mercuri, oltre a creare un' opera d'arte che contribuirà ad educare il gusto del pubblico, non troverete un altro Mercuri che si presti a falsificarla. »

Una parte della riconoscenza dei buongustai d'arte la merita, però, anche il valente pittore genovese Alfredo Luxoro, che è a capo dell'Accademia ligustica di belle arti. È stato lui, infatti, che, non risparmiando cure e ricerche minute e sagaci e sacrificando generosamente per mesi e mesi la propria attività creatrice, ha distribuito, con precisione mirabile e con gusto signorilmente squisito, le abbondanti collezioni nipponiche e cinesi del Chiossone in tre vaste sale dell'Accademia ligustica; è stato

lui che ha disegnato le decorazioni naturalistiche di spiccato carattere giapponese, nonchè le cornici e le vetrine in legno greggio e di sagoma sobria, ma leggiadra, nelle quali sono disposte in bell'ordine le pitture, le scolture, le stampe, le stoffe, le ceramiche, le lacche, le armature, gli strumenti di musica e tutti i minuscoli oggetti, su cui l'occhio attardasi con compiacimento vivissimo; è lui, infine, che ha compilato il catalogo, ricco di tante utili notizie e del quale io mi sono largamente giovato per l'elenco sommario delle opere esposte nel museo genovese, con cui si chiudono le pagine di questo mio volume.

II.

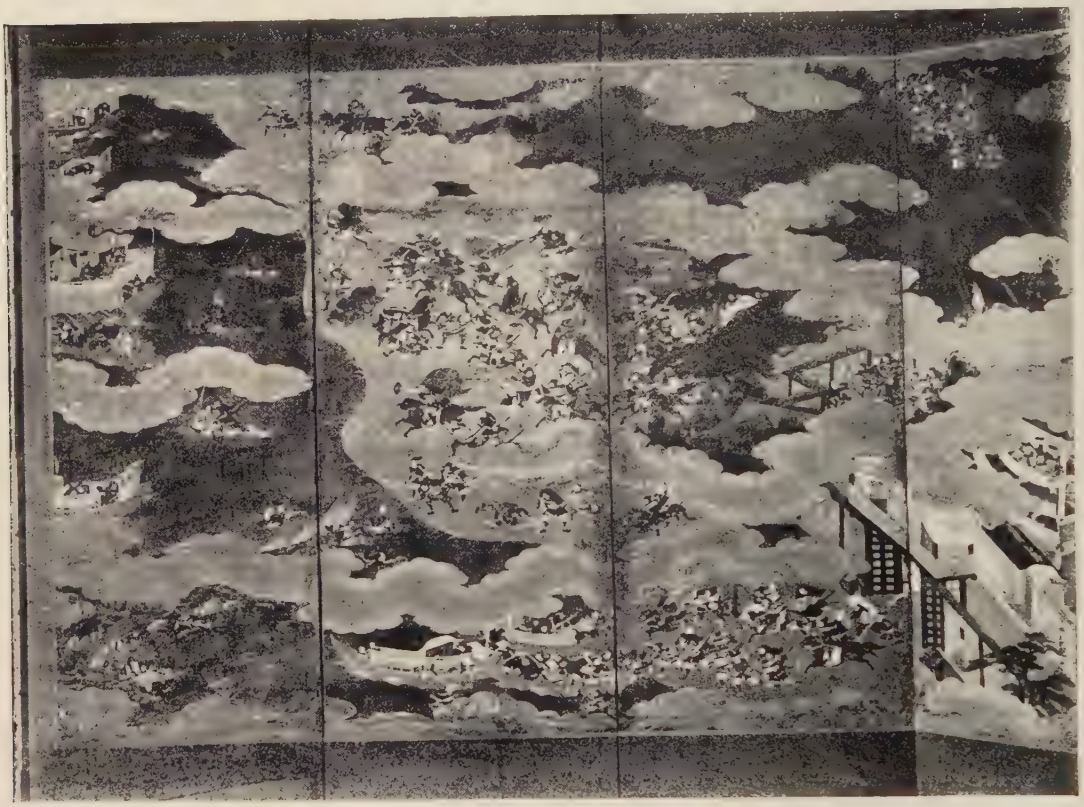
LE PITTURE E LE STAMPE. *

colui che desidera imparare e conoscere, nei vari e successivi aspetti, la seducente pittura dell' Estremo Oriente, la quale, benchè a bella prima poco o male compresa, e perfino tenuta a disdegno dai più, doveva, per lo schietto e intimo sentimento naturalistico, per l'agile ed elegante grazia decorativa e per la raffinata grazia cromatica, esercitare un' influenza profonda ed assai giovevole su certa parte dell' arte europea degli ultimi cinque lustri, il Museo Chiossone di Genova, aperto di recente al pubblico, offre un materiale di studio oltremodo ricco ed interessante. Tutte le varie scuole, infatti, eccetto l' ultima, asservita completamente all' imitazione europea e che, come tale, rappresenta una deplorevole decadenza, e quasi tutti i maestri della pittura giapponese vi figurano, con opere caratteristiche, gustose e significative, mentre numerosissima è la falange dei pittori e degli incisori, dei quali, benchè i nomi sieno sconosciuti o quasi, si può a ragione affermare che abbiano saputo con sagace accorgimento proseguire e talvolta ingegnosamente modificare e perfino tecnicamente migliorare la maniera di questo o di quell' illustre iniziatore di nuova formola artistica od anche che posseggano una personalità affatto originale, non potutasi finora apprezzare al suo giusto valore, sia perchè troppo scarso era il numero delle opere giuntene in Occidente, sia perchè esse erano state erroneamente attribuite ad altri.

Ma io credo che, meglio della mia parola, varranno a fare risaltare l' importanza davvero eccezionale della collezione, raccolta, con intelligente ed assai raro

* Sento il dovere di rendere pubbliche grazie ad Alfredo Luxoro, direttore dell'Accademia ligustica di belle arti ed ordinatore del Museo Chiossone, per avere voluto, con squisita amichevole cortesia, eseguire per me le fotografie da cui sono state ricavate la maggior parte delle incisioni che adornano il presente volume.

buon gusto e fervente passione d' amatore d' arte, da Edoardo Chiossone, durante la lunga sua dimora in Giappone, due semplici cifre: in essa sono rappresentati non meno di 165 pittori e non meno di 184 incisori. Passandone adunque in esame le opere, anche rapidamente, riesce abbastanza facile e certo non senza profitto este-

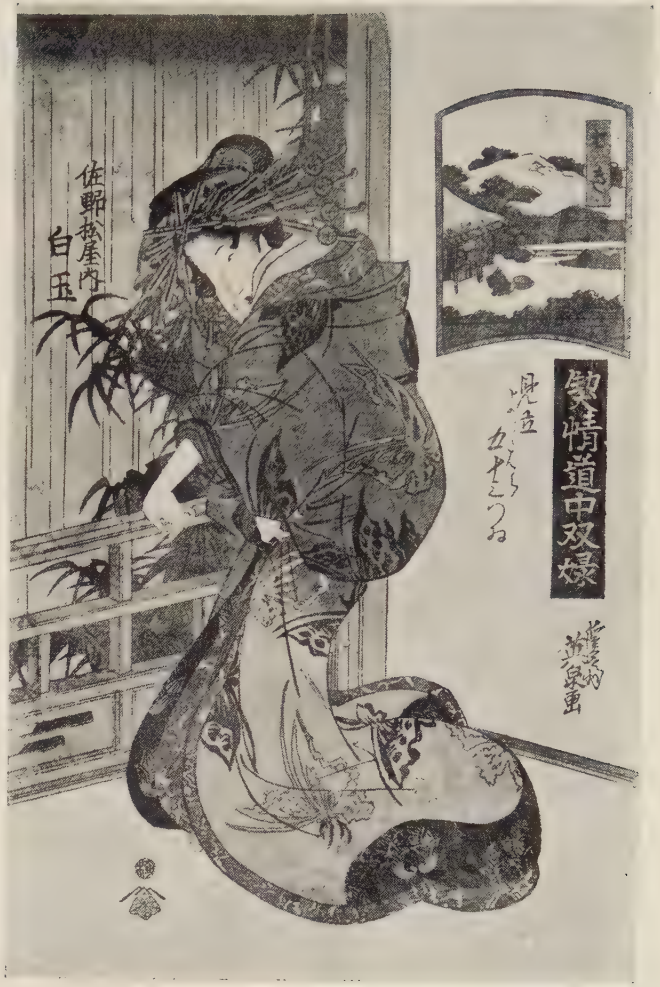


SCUOLA DI TOSA: BATTAGLIA DI GHEMPE FRA YOSHITSUNE E MUNEMORI (PARAVENTO).

tico il tracciare a grandi linee la storia della pittura e della stampa d' arte nell' Estremo Oriente.

Le vere origini della pittura giapponese rimangono finora e rimarranno forse sempre avvolte in un fitto velo di nebbia, ma tutti gli storici di essa accordansi nel sostenere che la prima forma ne fu religiosa e corrispose all' introduzione nel Nippon del buddismo, del quale un dotto scrittore di laggiù ha detto che riempì lo spirito

KIKUGAWA EISEN : GUESHA.



KIKUGAWA EISEN : CORTIGIANA AL VERONE.

NANTEI: PER VIA. I. (MAKIMONO).

giapponese di grandi concezioni ed elevò il pensiero del popolo. L'affermazione degli storici è tanto più facilmente ammissibile in quanto è ben noto che il culto delle imagini era recisamente vietato dallo shintismo, che, come religione, aveva preceduto il buddismo tra le popolazioni del pittoresco arcipelago dell'Estremo Oriente, per permanere, in seguito al suo avvento, accanto ad esso, con più o meno proseliti, fino ai giorni nostri.

Una convenzionale e rituale immutabilità ieratica nella posa della persona e nei lineamenti del volto, la scelta dei fondi d'oro e di larghe tinte cupe ed un' opulenta profusione d'ornamentazione sugli accessori e sulle vesti delle figure poste in iscena: ecco i caratteri essenziali, comuni a tutte le opere della scuola buddistica, i quali, come appare di leggeri, attribuiscono loro una certa rassomiglianza coi prodotti dell'arte bizantina.

NANTEI: PER VIA. II. (MAKIMONO).

Tra esse quelle appartenenti cronologicamente al primo periodo, che soglionsi fare risalire all'ottavo ed anche al settimo

UGINOBU, DELLA SCUOLA DI KANO: UCCELLI SU D'UN RAMO (KAKEMONO).

SOKAN OGURI, DELLA SCUOLA DI KANO: CAVALLO (KAKEMONO).

secolo ed in cui non è difficile scorgere la diretta influenza della Cina ed eziandio della Corea, a cui va attribuita, a quanto oggidì pare assicurato, l' introduzione in Giappone del buddismo, sono molto scarse e vengono piamente serbate in fondo a qualche vecchio tempio di Kioto, di Nara e della provincia di Bizen, sicchè soltanto due o tre esemplari e per di più di valore abbastanza secondario ne pervennero in Europa. D'altronde, dal punto di vista artistico, sono di gran lunga più

interessanti le opere di Kosé Kanaoka, pittore e poeta della Corte Imperiale, vissuto durante il nono secolo, e dei suoi discepoli e seguaci. Di esse possono vedersene dieci o dodici nella terza sala del Museo Chiossone, ma sono tutte anonime, tranne due, rappresentanti deità dell' Olimpo nipponico, attribuita l' una a Rindo e l' altra, assai gradevole all' occhio per la delicata armonia delle tinte dolcemente sbiadite dal tempo, a Takumahiô-go del decimo secolo.

GANKU: TIGRE (KAKEMONO).

UNZUI, DELLA SCUOLA DI KANO:
IL DIO HOBEL CHE ATTRAVERSA UN RUSCELLO (KAKEMONO).

Accanto ai pittori, glorificanti tradizionalisticamente con l'arte loro le divinità ed i rappresentanti della casta sacerdotale santificati dalla leggenda, sorse un po' per volta una seconda schiera di pittori di spiccato carattere nazionalista, con a

capo Motomitsu alla fine del decimo secolo e poi Takayoshi, i quali preferirono esaltare le glorie militari della belligera e pomposa classe aristocratica. Fu in tal modo che andò formandosi la così detta scuola di Kassuga, la quale, dopo un lungo e drammatico periodo di guerre intestine, che misero a ferro ed a fuoco l' intero Giappone, dette origine alla più numerosa, più spiccatamente tipica ed assai più celebrata scuola di Tosa, la quale è riuscita a mantenersi sempre abbastanza fiorente e ricercata fino ai tempi nostri ed assunse siffatto nome perchè fondata da Tsunetaka, membro della possente famiglia dei Fugivara, che governava la provincia di Tosa. Tale scuola è senza dubbio quella che ha corrisposto meglio e più d'ogni altra al gusto aristocratico del proprio paese, riuscendo a rappresentarne in un certo modo lo stile ufficiale. Nulla essa dovette all' influenza cinese e si distinse per la brillante vivacità del colore, per la spiccata predilezione dell' oro, per l' elegante delicatezza del disegno e per la minuzia talvolta leziosa della fattura. I soggetti amò sceglierli nella storia, nella vita di fasto della Corte Imperiale e dei grandi feudatari e sopra tutto negli episodi guerreschi, ma non disdegnò il paesaggio e ritrasse volontieri con carezzevole pennello, i cavalli riccamente bardati e i falchi

SHOUN, DELLA SCUOLA CINESE : AQUILA (KAKEMONO).

destinati alle caccie signorili. Tra i campioni più spiccati di essa sono da mentovare in ispecie Mitsunobu (1445-1543), Mitsumochi e Mitsuyoshi (1538-1613).

Se di costoro, che furono i tre maestri più reputati d'una scuola favorita e ricercata in ogni modo e per tutte le epoche pel suo carattere spiccatamente aristocratico dai ricchi amatori d'arte del Giappone, il Chiossone non potette assicurare nessun' opera alla pur così varia e preziosa sua collezione, seppe però arricchirla in compenso di pitture oltremodo pregevoli di altri rappresentanti di essa, di fama certo minore, ma abbastanza valenti per farci intendere e gustare, nella loro leggiadria analiticamente minuziosa di disegno e nella loro brillante giocondità di colore, i caratteri salienti di una scuola, che occupa un posto tanto eminente nella storia dell' arte giapponese.

GANKU: CAVALLI (KAKEMONO).

Ricorderò, ad esempio, fra esse, due lunghi paraventi, sui cui mobili reparti di carta e di legno vedesi tutta una formicolante folla di minuscoli guerrieri dalle armature luccicanti e bizzarre, che strenuamente combattono per terra e per mare. Ricorderò, poi, due *kakémoni* d' Isen, con su raffigurati alcuni *daimi*, i quali, con le loro pesanti e fastose armature di battaglia, danno proprio l' impressione, fra terrificante e grottesca, di colossali crostacei, secondo l' efficace immagine, con cui

chiudesi uno dei più plastici sonetti di Josè-Maria de Hérédia. Ricorderò infine tutta una serie magistrale di falchi dalle bigie ali starnazzanti, dagli artigli aguzzi, dai becchi adunchi e minacciosi e dagli occhi scintillanti, in cui Daysen ha saputo rinnovare, con perizia tecnica abbastanza individuale, un motivo favorito di parecchi di coloro che appartennero alla medesima sua scuola.

Rivale della scuola di Tosa si addimostrò sempre, nella spiccata diversità del-

SOSSEN: SCIMMIE CHE CONTEMPLANO UN PASSEROTTO (KAKEMONO).

l' ispirazione e in particolar modo della fattura, quella che fu chiamata scuola di Kano, e che, fondata nel decimoquinto secolo da Kano Massanobu (1424-1520), divenne in particolar modo celebre per merito del figlio di lui Kano Matonobu (1475-1559). Essa però, ad onore del vero, era stata preannunciata e preparata da vari gruppi conosciuti sotto il nome generico di scuole Sung-Yúen, i quali, procedendo nei loro caratteri generali dalla pittura cinese, erano, quasi ininterrottamente, venuti giù dalla seconda metà del Duecento fino a quel Toyo Sesshiu (1420-1507), che ne fu forse il più singolare rappresentante ed ebbe un così gran numero di imitatori.

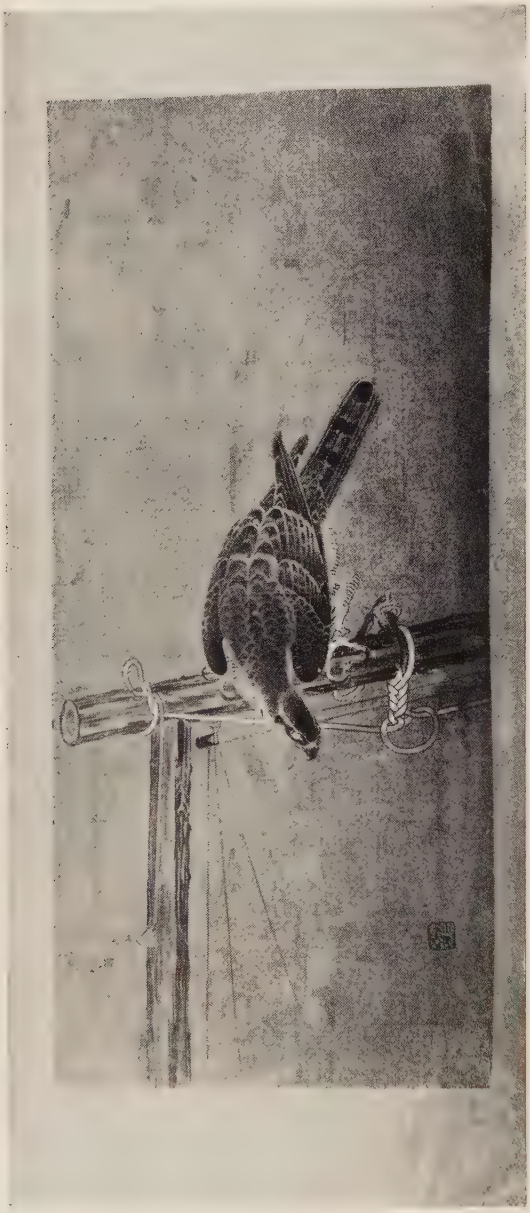
La scuola di Kano, pure possedendo al suo attivo parecchie pitture dalle tinte tenere o vivaci, va sopra tutto considerata come la scuola del bianco e nero e dell' esecuzione calligrafica (non bisogna dimenticare che in Cina e in Giappone la calligrafia altro non è che una pittura elementare) a rapidi e franchi colpi di pennello di una bravura di sintesi figurativa, la quale col tempo doveva diventare, nella sua virtuosità troppo superficialmente formale, manierata, ma che, anche dopo la ge-

KABO, DELLA SCUOLA CINESE: PAVONI (KAKEMONO).

nialità multiforme e miracolosamente vivificatrice di un Hokusai, viene considerata dai raffinati buongustai d' arte del Giappone come il *non-plus-ultra* dell' eccellenza di un pittore.

Molto abbondantemente e molto egregiamente rappresentata è nel Museo Chiossone tutta la numerosissima, disinvolta e sapiente famiglia di quei pittori nipponici, che, se furono e vollero mantenersi sottomessi alla diretta influenza cinese, ebbero però di più e di diverso una vivacità d' impressione, una libertà di fattura ed una penetrante osservazione del vero affatto speciali della propria razza. Vi si trovano,

con opere di raro pregio, i maggiori, come Massanobu e Motonobu; vi si trovano quasi tutti coloro che più facilmente e più validamente ne seguirono gli esempi e ne mantennero rispettata e lodata la tradizione, come, per citarne un solo, il Yassunobu (1608-1683), e vi si trovano tanti altri dai nomi meno noti, ma dall' occhio acuto e chiaroveggente e dalla mano agilissima nel maneggio accorto del pennello, come Kabo, Shoun e Giokunsen, i quali riescono, ben di sovente, a stupefarci per l' efficacia evocativa, con cui sopra tutto sanno rappresentare, nell' istantaneità dei più rapidi movimenti, gli animali e, nella stormente mobilità, i fogliami degli alberi ed i loro rami costellati di fiori dalla primavera e sovraccarichi di frutti dall'autunno.



DAYSEN, DELLA SCUOLA DI TOSA: FALCO (KAKEMONO).

Accanto alle due scuole di Tosa e di Kano, le quali, appartenendo ad un' estetica aristocratica, erano destinate ad isterilirsi nelle formole accademiche e nelle fin troppo sapienti abilità tecniche, nasceva una terza scuola, più libera e spontanea nel suo impressionismo sintetico e che, alla fine del Seicento, doveva essere resa gloriosa da Korin (1660-1716), pittore e lacchista, considerato a buon diritto come uno dei più forti e personali artisti dell' Estremo Oriente. Di lui e di vari dei suoi seguaci, fra cui ricorderò Hoitsu, vissuto ai principii del nostro secolo, vi sono nel Museo Chiossone animali e piante fiorite, dipinti con una freschezza di tinte e con una svelta eleganza di disegno davvero mirabili.

Quasi contemporaneamente sorgeva la cosidetta Scuola Volgare, in giapponese *Ukiyoyé*, la quale, con criteri affatto realistici, dedicavasi in particolar modo a ritrarre la vita delle strade, dei teatri, dell' interno delle case, nei suoi più svariati, nei suoi più intimi, nei suoi più spontanei aspetti, a ritrarre infine i molteplici aspetti di quella quotidiana vita di tutto un popolo che fin' allora era stata tenuta a disdegno dagli artisti giapponesi. Iniziatore, nella prima metà del Seicento, ne fu Matabee, suo propagatore fu Moronobu (1638-1714), ma Utamaro (1754-1806), Hiroshighé (1786-1858) e sopra tutti Hokusai (1760-1849) furono coloro che ne affermarono la precellenza e ne assicurarono il successo.

Una scelta oltremodo caratteristica di *kakémoni* [1], su cui lo sguardo attardasi a lungo con viva compiacenza estetica, rappresenta, nelle sale del Museo Chiossone, questi tre maghi del pennello, dei quali il primo eccelse nel raffigurare, con grazia lusingatrice, le donne della propria terra e specialmente le vezzose abitatrici del Yoshivara, il brillante quartiere della gaiezza, della voluttà e d'ogni piacere sensuale, ed il secondo nel ritrarre il paesaggio, considerato quasi sempre nei suoi aspetti più placidi e pittoreschi, mentre il terzo può chiamarsi, senza tema d'errore, universale, giacchè, durante la lunghissima ed operosa sua carriera

SCUOLA BUDDISTICA : BUDDA FRA GLI ANGELI (KAKEMONO).

[1] Si chiama in Giappone *kakémono*, che letteralmente significa: *cosa che si appende*, una pittura su seta, su tela o su carta, incorniciata da strisce policrome di stoffa, armonizzanti nelle tinte col dipinto, che viene avvoltolata intorno ad un bastoncino di pino dalle estremità d'avorio o di lacca. Il *makímono* è invece un rotolo più piccolo che svolgesi in senso orizzontale.

artistica, non vi fu cosa che passasse sotto i suoi occhi o cosa che si affacciasse, con aspetto fantastico, alla sua immaginazione fervidissima, che egli non fissasse, con segno rapido ma meravigliosamente sicuro, sulla carta o sulla stoffa.

Aggiungiamo subito che, tanto questi tre gloriosi campioni della Scuola Volgare quanto i molti e valenti loro imitatori e seguaci, che possonsi ammirare, in opere piene di carattere, di bravura e di rara efficacia veristica, nel Museo Chiossone, non vi figurano soltanto come pittori ma anche e principalmente come incisori mercè un gran numero di stampe e di albi, di cui, per mancanza di spazio sufficiente, soltanto un' assai scarsa parte è esposta al pubblico e di cui Alfredo Luxoro, il valoroso e zelante direttore di esso, dovrebbe almeno tentare, in successivi periodi di tempo, mostre parziali per scuole e per autori, secondo lodevolmente usasi, da qualche tempo in qua, al Museo Corsini di Roma per le antiche stampe europee. Fu, infatti, una delle lodevoli specialità degli artisti della Scuola Volgare il non consacrarsi più, come facevan quelli delle precedenti scuole, esclusivamente all' esecuzione dei *kakémoni* e *makímoni,* i quali, per il loro prezzo più o meno rilevante, non potevano essere acquistati che da persone facoltose, ma anche e con particolare amorosa cura, seguendo in ciò le native loro tendenze democratiche, alle incisioni su legno, così in nero come a colori, rendendo in tal modo l' opera d' arte alla portata di tutte le borse.

ZAISEN : RAMO FIORITO E PESCI.

Io sono sicuro che ad un delicato amatore d' arte, il quale abbia già abituato

l' occhio alla visione particolare, alla tecnica indipendente dalle abitudini del disegno europeo, specie per quanto riguarda la prospettiva e le ombreggiature, ed alle squi-

SOSSEN : SCIMMIE CHE COLGONO FRUTTA (KAKEMONO).

SOSSEN : SCIMMIE E CINGHIALE (KAKEMONO).

sitezze od alle audacie cromatiche della pittura dell' Estremo Oriente, il percorrere con lo sguardo dietro i vetri delle apposite bacheche, in cui sono rinchiuse parecchie

delle stampe dei maestri maggiori e minori della Scuola Volgare, o lo sfogliarne, con lenta mano, gli albi, debba procurare un delizioso rapimento estetico. Cosa invero si può immaginare di più gradevole per le pupille, come gamma sapientemente

SHIUNSHO, DELLA SCUOLA VOLGARE: FANCIULLA CHE DANZA (KAKEMONO).

YOSAI KIKUCI: DAME DI CORTE (KAKEMONO).

armoniosa di colore e come elegante rappresentazione di pittoresche scene di paese o di graziosi gruppi di figure, e di più suggestivo alla mente, come evocazione di lontane plaghe e d'insolite costumanze, delle scene briose e languide di suonatrici, danzatrici e voluttuose venditrici di sorrisi e baci, che Utamaro ed il suo emulo To-

yokuni amavano fissare con bel garbo sui fogli delle loro stampe, dei paesaggi primaverilmente fioriti od invernalmente luccicanti di neve di Hiroshighé, delle pompose scene teatrali o dei tragici episodi belligeri, che resero celebre Kuniyoshi ai

TEISAI-HOKUBEI, DELLA SCUOLA VOLGARE : I DODICI MESI DELL'ANNO (KAKEMONO).

BOKU-CI, DELLA SCUOLA VOLGARE : STORMO D'UCCELLI SULLA NEVE (KAKEMONO).

suoi tempi, dei piccoli biglietti figurati d'auguri, scintillanti di polveri auree ed argentine, di Hokkei, delle svariatissime pagine dei quattordici fascicoli della *Manguá*, l'opera capitale di Hokusai, della quale a ragione il Gonse ha potuto affermare che è l'enciclopedia di tutto un paese, la commedia umana di tutto un popolo, od anche,

KUNIYOSHI E TOYOKUNI: SCENA GUERRESCA.

KUNIYOSHI E TOYOKUNI : ALTRA SCENA GUERRESCA.

UTAMARO: GRUPPO DI RAGAZZE SULLA SPIAGGIA (STAMPA A COLORI).

confessiamolo pure senza falsi scrupoli, quegli albi di soggetto libero, i quali, tanto frequenti in un paese in cui il pudore assume forme alquanto diverse da quelle europee, nulla di disgustoso e di perverso presentano mai nella loro movimentata piacevolezza sensuale, che molto spesso diventa giocondamente burlesca?

Se la Scuola Volgare riuscì presto a conquistare il suffragio della gran massa del pubblico nipponico, la quale videsi, mercè sua, convitata al desiderato banchetto dell'arte, poichè laggiù in Estremo Oriente, al contrario di quanto purtroppo avviene da noi, evvi in ognuno una nativa disposizione ad ammirare gli spettacoli di bellezza della natura e le opere di bellezza create dalla mano dell'uomo, le classi elevate invece mostravano ostentatamente di non apprezzarne le opere e di giudicarne grossolani e triviali l'ispirazione e la fattura di spiccato realismo.

A Kioto, che, nella sua qualità di vecchia capitale dei mikadi, era la città aristocratica per eccellenza, si tentò adunque in ogni modo di vivificare, in opposizione alla nuova scuola vittoriosa, le vecchie scuole ufficiali, cadute in piena decadenza, di Tosa e di Kano. Lo sforzo non riuscì infruttuoso almeno per la seconda, che dalla sua base naturalistica era resa più suscettibile di trasformazione e di ringiovanimento da parte di artisti che, come Okio, vissuto tra la fine del secolo decimottavo ed il principio del secolo decimonono, come Mori Shionzo, conosciuto

maggiormente sotto il pseudonimo di Sossen, e Hanku, ambedue della medesima epoca di Okio, vollero e seppero rimettersi al diretto studio del vero. Di tutti i tre, come anche di Nantei, Hoyen, Gautai, Bumpo e parecchi altri loro discepoli, vi sono pitture pregevolissime al Museo Chiossone, ma fra essi quelle che suscitano la più viva ammirazione sono due tigri di Ganku e vari gruppi di scimmie, sospese con le zampe e la coda ai rami d' un albero, inghiottenti golosamente delle frutta, spaventate dal passaggio di un cinghiale o contemplanti curiosamente un passerotto, in cui Sossen si dimostra analista molto difficilmente superabile

Anche abbastanza ben rappresentato vi è il gruppo impressionista, che si riattacca in certo modo al geniale Korin, di cui portò alle sue ultime conseguenze la maniera spavaldamente sintetica, aggiungendovi il disprezzo d' ogni forma convenzionale: se nulla vi è di Suiseki, che ne fu forse il campione più audace, vi sono, in compenso, vari interessanti *kakémoni* di Tocho-u-Sughi e di Kikuci Yosai, che, nato nel 1787, morì nel 1878. Questo secondo e Kiosai (1831-1891), discepolo valoroso di Hokusai, di disinvolto ed accorto ecclettismo tecnico, con spiccate tendenze letterarieggianti e con particolare simpatia per caricatura, sono i pittori più moderni, che figurino nel Museo Chiossone.

Negli ultimi sette lustri, del resto, la pittura, la scoltura e le altre forme minori di arte, hanno in Giappone subìta l' influenza europea, non certo con vantaggio, come apparve in maniera tanto evidente nell' esposizione mondiale di Parigi del 1900.

I primi sintomi di tale perniciosa europeizzazione apparvero, dopo che nel Giappone fu introdotta la pittura ad olio, sconosciuta fin' allora, per opera del nostro

UTAMARO : CONCERTO DI SHAMISEN E KOTÒ (STAMPA A COLORI).

compatriota Fontanesi, allorquando, nel 1872, vi si recò, invitato dal governo nipponico, per insegnare pittura nella Scuola d'arti belle di Tokio, mentre altri due italiani, il Ragusa ed il Cappelletti, erano chiamati ad insegnarvi scoltura e prospettiva.

Più di recente, vari giovani pittori giapponesi lasciarono durante qualche tempo la loro patria per l'Europa, col proposito di perfezionarsi nell'arte propria; così Kuroda, Yamamoto, Goseda, Kume e Fugì stettero a studiare in Francia, Matanoka e Karamura vennero, insieme con lo scultore Naganuma, in Italia e Harada si recò in Baviera.

Tutti costoro, insieme con due discepoli di Fontanesi, Asai e Koyama, formano adesso un gruppo, il quale tenta di rivoluzionare l'arte del proprio paese, introducendovi molte delle tendenze spirituali e delle pratiche tecniche di quella europea.

Cosa produrrà quest'innesto sul glorioso tronco dell'arte giapponese? Le infonderà, dopo un primo periodo di turbamento o di oscitanza, una nuova vita più gagliarda e vivace, o piuttosto, come tutto lascia a temere, ne mortificherà la gustosa originalità e non produrrà che opere ibride e poco vitali? All'avvenire spetta la risposta, chè, in fatto d'arte, ogni profezia non può che sembrare arrischiata.

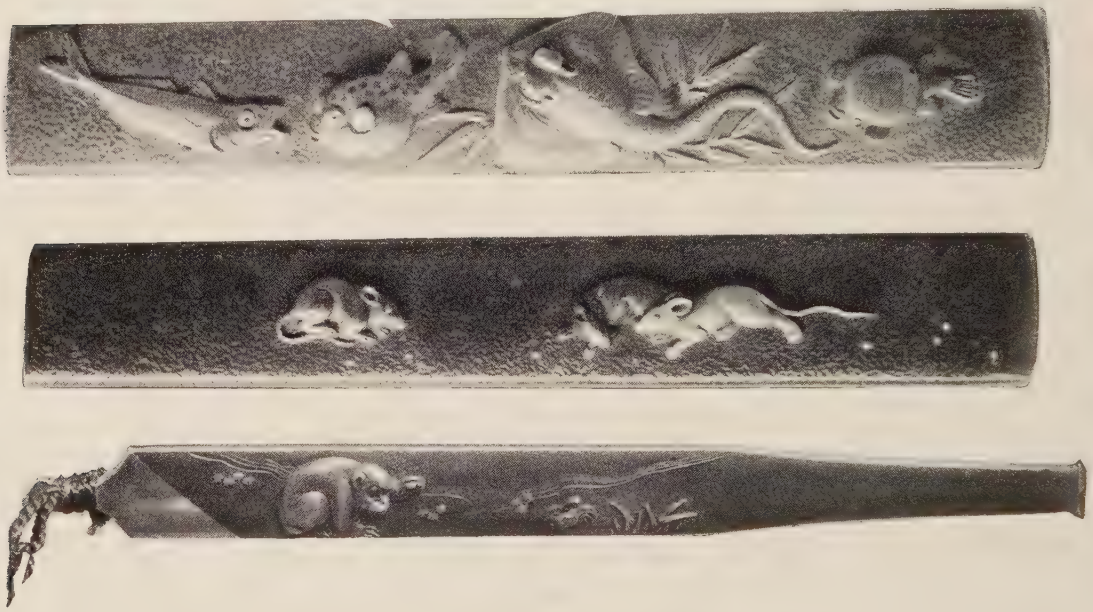
III.

LE SCOLTURE ED I CESELLI.

LA collezione di svariatissimi oggetti in bronzo, in rame, in ferro e in altri metalli, che è esposta al pubblico nelle tre ampie sale del Museo Chiossone, non è inferiore, sia per quantità sia per qualità d'opere, a quelle degli altri musei europei d'arte nipponica, neppure forse a quella del Museo Cernuschi di Parigi, malgrado che esso possegga qualche scoltura in bronzo di valore affatto eccezionale.

Esso giova mirabilmente ad appalesarci che carattere essenziale dell'Estremo Oriente è di imprimere un suggello di bellezza artistica a tutti gli oggetti di uso comune, in modo che, al contrario di quanto avviene in Europa, non esista alcun distacco spiccato di merito, non esista alcuna distinzione di stima fra arti maggiori ed arti minori, fra arte pura ed arte decorativa. Accade quindi abbastanza spesso che quello che all'occhio inesperto dell'europeo appare a bella prima non altro che un ninnolo grazioso sia invece una vera e squisita opera d'arte, tale da essere a buon diritto apprezzata nell'Estremo Oriente quanto ed anche più di un *kakémono* dipinto da pennello illustre.

La scoltura in Giappone ha avuto ed ha tuttavia molteplici espressioni ed esercitasi così sul legno, come sull' avorio, sul bronzo, sul ferro e sulle più varie specie di metallo, ma giammai sul marmo, che manca nell' arcipelago nipponico, ed assai di rado su d' altra materia lapidea. La scoltura di grandi dimensioni presenta un tipo essenzialmente ieratico e risale quasi sempre ad epoche assai remote. Infatti il colossale Budda del tempio di Nara, d'un bronzo acceso da un lieve fulgore aureo, venne



MANICHI DI COLTELLI CESELLATI ED AGEMINATI.

fuso nell' anno 739 della nostra êra ed è senza dubbio la più alta statua in metallo che esista nel mondo, giacchè misura nientemeno che ventisei metri d' altezza. Come mai, con tale esempio, si oserà ancora di ripetere che la giapponese è arte da miopi, secondo la sarcastica definizione di qualche suo detrattore? La riproduzione abbastanza esatta, benchè ridotta a soli cinque metri, e di fattura pregevolissima che di questo Budda l' italiano Cernuschi ebbe la fortuna di trovare, a Meguro, abbandonata fra i ruderi di un vecchio tempio e di poter portare con sè in Europa, è il maggior ornamento del museo che egli donò alla città di Parigi e vi occupa a ragione il posto d'onore.

La placida espressione d' intimo raccoglimento mistico, la molle posa accosciata e la sobria eleganza decorativa della base, formata dal simbolico calice di un enorme

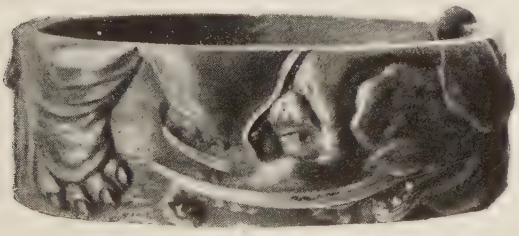
fiore di loto, che ripetonsi, con tradizionale convenzionalismo, in tutte le statue giapponesi di soggetto religioso, le ritroviamo nelle due figure bronzee, grandi al vero, di Kuanon, dea della grazia, di morbida plastica sotto la bella patina bruna, le quali ammiransi nella prima e nella terza delle sale del Museo Chiossone e che io credo rimontino a quel Seicento, considerato in Giappone come il secolo d'oro della scoltura nazionale.

MASAYOSHI: CERCHIO DI GUAINA DI SCIABOLA IN METALLO CESELLATO.

Dove, però, più originali e più vivaci affermansi le squisite doti estetiche e la delicata abilità degli scultori e cesellatori del Giappone è nelle armature, nei vasi da fiori, nelle profumiere, nei bracieri e negli oggetti di modeste proporzioni e di pratica destinazione, che noialtri europei chiameremmo di arte industriale. Di ciascuna di queste differenti categorie sonovi nel Museo Chiossone modelli numerosi di magistrale perizia ornamentale e di non consueta vaghezza immaginativa.

BRACIERA IN BRONZO

Così le parecchie vetrine della seconda sala ci trasportano nelle epoche eroicamente belligere delle spietate guerre civili, che durante più secoli misero a sangue ed a fuoco il Giappone, sia mercè la scelta e copiosa collezione di quelle armature così caratteristiche, che il Cernuschi, nell' implacabile suo militarismo, escluse, con bizzarro ma deliberato proposito, dal suo museo, sia mercè qualche *kakémono* e qualche stampa, che ne evocano, con disegno agile e con briosa vivacità cromatica, le scene tragiche e pittoresche insieme.



TERUMITSU: CERCHIO DI GUAINA DI SCIABOLA IN METALLO CESELLATO.

Ecco in una vetrina tutta una raccolta di elmi in ferro, spesso con la visiera a maschera, di foggie diversissime e sovente molto strane, ma che non trasgrediscono però mai i dettami di un buongusto estetico, che direbbesi quasi portato con sè fino dalla nascita da ciascuno dei minu-

CONIGLIO E ROSPO IN BRONZO.

scoli, irrequieti ed ingegnosi abitanti dell' Arcipelago delle farfalle, che concepisca ed esegua opera d' arte. In un' altra vetrina noi troveremo corazze e gambali, resi celebri così dai cavallereschi signorotti che le indossarono in pugne diventate leggendarie, come dagli artefici espertissimi che vi lavorarono attorno, con paziente amore, chiedendo alla natura ed alla favola l' ispirazione per decorarle, ora col lavoro vigoroso di sbalzo o delicato di cesello, ora con la sovrapposizione elegante della lacca. Due corazze rammenterò qui con speciale interesse: l' una, che è firmata da Miotcin Munetsugu, assai apprezzata ai suoi tempi dagli aristocratici amatori delle belle armature, porta sulla parte anteriore un digrignante e contorto drago in lacca d' oro, il quale spicca leggiadramente sulla grigia e lucida superficie del ferro martellato, e l' altra, in cui l' ignoto seicentesco autore si è servito assai ingegnosamente delle argentee sbavature del metallo per ricavarne un' ornamentazione originalissima nella sua semplicità.

GUARNITURA ED IMPUGNATURA DI SCIABOLA IN METALLO CESELLATO.

Non mi attarderò molto sulle grandi lanterne di bronzo che, sotto il nome di *torò*, servono a fiocamente illuminare i giardini che sogliono circondare i tempii buddistici, nè sulle alte sottili cicogne, anche esse di bronzo, che, in qualità di profumiere, ne adornano i viali, perchè, tanto le une quanto le altre, presentano, nella nobile eleganza delle sagome, un aspetto quasi sempre tradizionalisticamente identico, che non concede all' artefice di far figurare,

accanto all' agile e scrupolosa eccellenza formale, la fantasia inventiva. Ma questa fantasia ha avuto invece il campo di sfoggiare tutto il suo fervore audace eppure sempre sagacemente misurato nelle piccole braciere, negli scrigni, nelle chiavi, nei catenacci, nelle pipe, nelle guarniture di paraventi ed in ispecie nei candelieri e nei vasi di fiori in bronzo ed in ferro, talvolta incrostati d' argento e d' oro e tale altra smaltati. Di tutti questi oggetti, di foggie diversissime ma sempre eleganti, semplici e gradevoli agli occhi, l' ispirazione è dovuta ad un senso acuto, chiaroveggente ed appassionato del vero, salvo quando vi compaiono, ispidi, striscianti e feroci, quei mostruosi draghi fantastici, che il Giappone ha ereditato dalla Cina. Però a chi esamini con attenzione la raccolta preziosissima che di tali oggetti metallici di spiccato carattere artistico, malgrado l' evidente loro uso pratico, trovasi nel Museo Chiossone riesce mirabile e molto istruttivo l' accertare l' infinità di motivi che la flora e la fauna, su cui giornalmente si posa il nostro sguardo distratto, può fornire pei suoi lavori ad un artefice, il quale sappia osservare, sappia scegliere e sappia, sempre che sia necessario, stilizzare. Guardate, cortesi lettori, le numerose incisioni che accompagnano queste pagine e non potrete fare a meno di rimanere anche voi sorpresi ed ammirati e di pensare anche voi che lo studio ben guidato di tante piccole meraviglie che trovansi a Genova potrebbe inoculare un po' di sangue vivificante negli organismi anemici e slombati delle governative o municipali scuole d' arti applicate dell' Italia nostra.

GUARNITURA D' IMPUGNATURA DI SCIABOLA IN METALLO CESELLATO.

GRANCHIO IN BRONZO.

A convincersi sempre più della perspicace sincerità di osservazione, della paziente e scrupolosa eccellenza di tecnica e dello squisito sentimento d'arte, che i giapponesi dei secoli scorsi seppero sfoggiare nei minuti oggetti metallici d'uso quotidiano, adoperando le più diverse leghe, giovandosi delle più varie patine e sposando

VASO IN BRONZO.

al bronzo od al ferro, non soltanto l'oro e l'argento, ma anche scheggie, tondini o quadretti di madreperla, di giada, di corallo o d'altre materie più o meno preziose suscettibili di luccicore, nulla può valere meglio di due o tre ore trascorse ad osservare, nelle otto vetrine a tavola isolata del Museo Chiossone, le parecchie centinaia di else di sciabole, di manichi di coltello e di fermagli di portafoglio, conosciuti nell'Estremo Oriente e dai collezionisti europei rispettivamente coi nomi di *tsube*, di *cozuche* e di *itaguarì*. Esse forse costituiscono la parte più ricca e più scelta del museo genovese, come quelle che, essendo per la maggior parte veri capilavori di cesello,

TRE VASI IN BRONZO.

CANDELIERE, PROFUMIERA E DUE VASI IN BRONZO.

TRE ELMI IN FERRO.

TRE ELMI IN FERRO.

vennero ricercate e radunate, con speciale competenza e con spiccato trasporto, da Edoardo Chiossone, nella sua qualità di esperto e laborioso incisore su metallo.

In tutti i tempi, secondo afferma il Gonse, la montatura delle sciabole è stata oggetto in Giappone delle maggiori cure. Sotto il regno di Yoritomo, che è per eccellenza l'epoca belligera dell'Estremo Oriente, essa era ancora semplice ed austera.

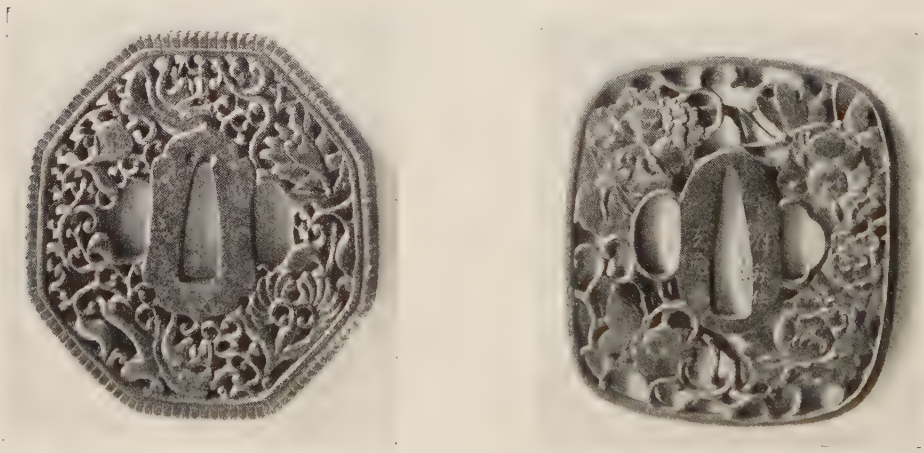
MIOTCIN MUNETSUGU: CORAZZA IN FERRO, DECORATA DA UN DRAGO IN LACCA D'ORO.

Incominciò ad assumere carattere veramente artistico alla fine del secolo decimoquinto e seguì poi, passo a passo, i progressi dell'arte del cesello. Con l'introduzione delle leghe colorate, delle incrostazioni e delle patine nel lavoro degli oggetti minuscoli coincide l'uso delle montature di lusso.

Non fu che alla fine del secolo decimottavo ed al principio del decimonono — sempre secondo quanto afferma il Gonse, che forma autorità in materia — che si videro quelle guarniture di sciabole e di pugnali, la cui ricercata fastosità è per noi

ELSE DI SCIABOLA.

argomento di sorpresa. La decorazione delle armi diventa, a poco per volta, un vero sottile lavoro d'oreficeria. Fino agli ultimi anni del secolo decimoquinto, il ferro ed il bronzo dorato dominano quasi esclusivamente nelle montature di sciabola; le cesellature su ferro, le incrostazioni, le damaschinature d' oro non sviluppansi che nel decimosesto e nel decimosettimo secolo. L'argento e l'oro sono impiegati in qualche caso eccezionale, ma è il ferro che rimane pur sempre in onore finchè lo spirito militare e feudale domina in Giappone. I metalli di tempra morbida non sono divenuti di moda che assai di recente, mentre per lungo tempo sono stati tenuti in disdegno dalla



ELSE DI SCIABOLA.

ELSE DI SCIABOLA.

classe aristocratica. Invece quando sopravvenne la rivoluzione del 1868, l'effeminatezza era diventata completa e non vi era più alcuna montatura che sembrasse abbastanza ricca, non vi era alcun lavoro che sembrasse abbastanza elegante.

Nelle vetrine del Museo Chiossone, accanto ad una scelta abbastanza numerosa delle rudi e tipiche else di ferro forgiate nei primi secoli, fra cui non ne manca qualcuna che porta la sigla del celebre Yoshinobu del 1300, troviamo abbondantissima la collezione di quelle di lavoro sempre più minuzioso, più ricco e più raffinato, dovute alle scuole di artefici sapientissimi, che si seguirono di secolo in secolo fino alla seconda metà del Novecento.

ELSE DI SCIABOLA.

Contemplare le minute e laboriose cesellature delle else di sciabola, dei manichi dei pugnaletti e dei fermagli dei portafogli, mercè cui nel metallo sono raffigurati, con mirabile maestria di sintesi visiva e con infinita grazia di particolari, animali, fiori, personaggi, leggende, scene della vita quotidiana in un infinito variare di soggetti e di atteggiamenti, nei quali il grottesco si alterna e ben di sovente s' intreccia al macabro, è per l' occhio come per la mente d'un buongustaio una gioia sottile e

TRE VASI DA FIORI IN BRONZO.

intensa, che lo diverte, lo esalta esteticamente e lo mette a contatto con l' anima di una gente tanto lontana e tanto diversa da noi.

Fra queste else, questi manichi e questi fermagli se ne trovano da accontentare i gusti più svariati. Ve ne sono, infatti, come ho già detto di sopra, di semplicemente forgiati e dal sommario disegno a traforo e di delicatamente cesellati o squisitamente ageminati. Ve ne sono con viluppi e rabeschi di fiori, di foglie, di frutta, di sottili ramoscelli d' albero o di contorti tralci di piante fiorite e ve ne sono di quelli i cui motivi decorativi sono stati suggeriti dal mondo animale, sia volo di cicogne o grosso serpente aggrovigliato, sia gruppo di topolini o piovra dai succhianti

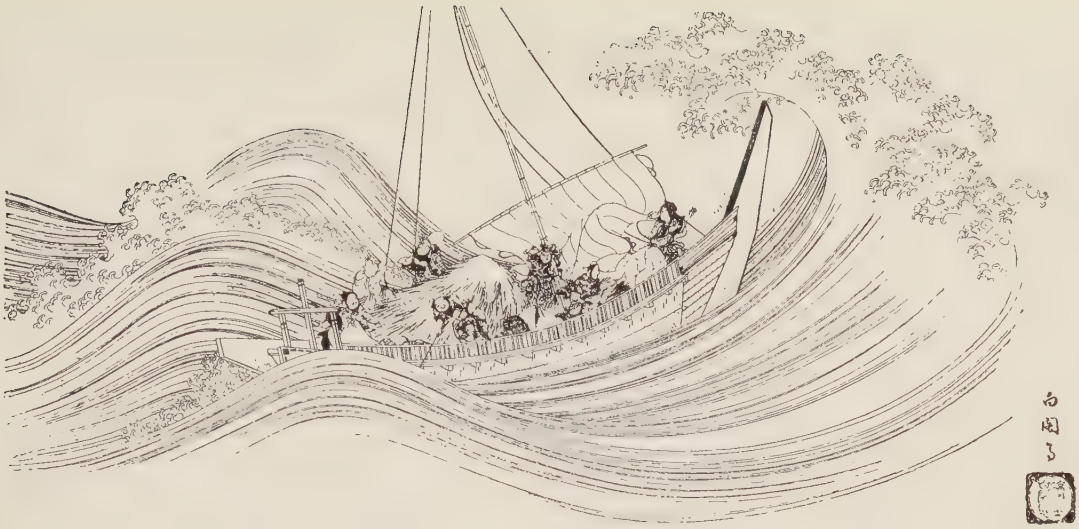
tentacoli minacciosi, sia agile coppia di scimmie rampicanti o volpe in agguato dal muso affilato e dagli occhi luccicanti. Ve ne sono, infine, di quelli raffiguranti leggiadrissimamente piccoli paesaggi o scene della mediocre esistenza degli umani e di quella fantasiosa delle deità dell' Olimpo nipponico. Arte davvero stupefacente nella

PROFUMIERA IN BRONZO.

sua minuziosa pazienza di lavoro e nell' impareggiabile abbondanza d' inventiva ornamentale, specie quando si rifletta alla sapienza ingegnosa che c' è voluta ogni volta per costringere l' artistica concezione nel breve listello dell' impugnatura d' un coltellino od in una sempre eguale forma ovale ed in uno spazio non più largo della palma di una mano di bambino!

Bisogna però aggiungere, a spiegare tutto il cerebrale lavorìo artistico impiegato intorno ad else ed a impugnature, che le sciabole, durante secoli e secoli, hanno avuto in Giappone un valore affatto eccezionale. Il portarle era riservato soltanto alle persone di alto lignaggio ed ai loro immediati dipendenti della classe guerriera, la tempera della lama è giudicata dagli intenditori superiore perfino a quella celeberrima delle lame di Toledo; per essa i grandi feudatari dell' Impero del Sol Levante hanno speso in ogni tempo somme folli, come da noi si usa fare per un cavallo di puro sangue; gli artefici che le lavorarono, al momento di massellarle, non mancavano mai d' indossare ricchi abiti di cerimonie e di appendere ad una cordicella speciali preghiere per propiziarsi gli Dei ed allontanare i cattivi spiriti. La sciabola infine è considerata come l' oggetto più prezioso di una aristocratica famiglia nipponica e viene trasmessa religiosamente da padre in figlio.

Ma persino nella bonaria e rispettosa anima di un figlio del Giappone la deleteria influenza della pretesa civiltà occidentale doveva fare germogliare i tristi fiori dello scetticismo: a Parigi, infatti, qualche anno fa, è stato visto l' erede di un' illustre famiglia giapponese servirsi sacrilegamente della gloriosa sciabola degli avi per recidere i fili di ferro di una bottiglia di sciampagna!



IV.

LE LACCHE, GLI AVORI, LE CERAMICHE ED I RICAMI.

UN ramo d'industria artistica che ha avuto in Giappone uno sviluppo straordinario e che ha prodotto opere di spiccata e gustosa bellezza è quello delle lacche. Esse hanno preso questo nome da certa vernice gommosa, estratta dal tronco della *rhus vernicifera,* mercè la quale rivestonsi gli oggetti di una copertura d'un luccicore quasi metallico. Ve ne sono di nere, di rosse, di dorate; ve ne sono di rigate, di punteggiate, di screziate; ve ne sono con disegni geometrici o con figurazioni naturalistiche e ve ne sono d'incrostate di avorio, di madreperla, di giada e d'altre materie più o meno preziose, più o meno luccicanti.

Alla numerosa e svariata famiglia degli oggetti di lacca, che richiedono nei fabbricatori doti non comuni di pittore immaginoso, d'intarsiatore ingegnosamente accorto e di artefice minuto, laborioso e paziente, appartengono scatole, astucci, statue, intere pareti di palazzi signorili e di tempii ed anche moltissime di quelle maschere tragiche o grottesche, spesso di un'efficacia mirabilmente realistica di espressione, nel fabbricare le quali divenne celebre in ispecie lo scultore Demé-Gioman e che sono state adoperate fino all'ultimo scorcio del secolo decimosettimo dagli attori giapponesi, così come, nei tempi antichi, erano state usate sulla scena dagli attori greci e romani maschere eseguite con molto minore ricerca di verità e con molto minore cura d'arte.

Gli oggetti di lacca, che assai spesso erano firmati dagli artisti che li eseguivano, sono singolarmente stimati nell'Estremo Oriente, e, allorquando appaiono lavorati con abile finezza e portano una firma celebre, come, per esempio, quella dell' illustre Ritsuo, vissuto nel Settecento, o quella del glorioso suo emulo Hanzan, vengono pagati a peso d' oro.

In quanto a lacche, il Museo Chiossone non può di sicuro mettersi a raffronto

PIATTO CINESE IN ISMALTO TRAMEZZATO.

coi più importanti musei nipponici stranieri, ma ciò non pertanto possiede pezzi antichi e moderni di spiccato pregio artistico. Mi limiterò a ricordare, fra gli oggetti antichi, alcune scatole di medicine in lacca dorata e di color ferro di Tozuki, di Shozan e di Cikanao, decorate di figure e motivi floreali in rilievo e, fra i moderni, una bella tabacchiera in legno, con grilli e farfalle in lacca d' oro. Oltre poi ad una collezione di maschere da teatro abbastanza numerosa e di cui molte sono in lacca ed altre in legno dipinto o inverniciato, con applicazioni di crini al mento, sulle labbra e sugli

DRAGO

SU DI UNA SFERA

(CERAMICA ANTICA).

LEONE BIANCO

FD AZZURRO DI SETO

(CERAMICA ANTICA).

occhi per simulare barba, baffi e sopracciglia, sonvi alcuni portasciabole di snella ed elegante sagoma ed anche selle in lacca nera, ornate di foglie e fiori dorati, nonchè una scelta di caratteristici strumenti musicali giapponesi, quali shamisen, bive e koti, sul cui legno spiccano amabilmente graziosi fregi in lacca.

Di molto maggiore valore è la collezione che il Museo Chiossone possiede di

VASSOIO DI KANGA (CERAMICA ANTICA).

quei *netsuké,* tanto apprezzati e ricercati dagli amatori dell' arte nipponica e con ragione, poichè fra essi trovansi veri capilavori di fantasiosa inventiva e di lavoro minuto, paziente ed appassionato. Sono esse piccole e leggiadre scolture, per solito in avorio od in legno, forate da due buchi, pei quali passa un cordoncino di seta, che serve a rattenere alla cintura la scatola delle medicine, la scatola del tabacco e l' astuccio della pipa, tre cose che ogni buon giapponese porta sempre con sè. Molto simili ai *netsuké* sono gli *okimoni,* i quali non servono, però, ad alcun uso pratico, essendo semplici gingilli d' arte.

Se nelle statue di bronzo di una certa grandezza si può agli artisti dell'Estremo Oriente rimproverare qualche insufficienza nel trattare la figura umana, specie nell'alquanto trascurato disegno delle mani e dei piedi, invece nelle minuscole figure in legno e nei piccoli gruppi in avorio vi è sempre una delicata grazia, accoppiata ad un'arguta malizia di caricaturista o ad una vivace fantasia, scivolante talvolta nel macabro, che ci diverte e ci interessa, come ci accade, per esempio, nell'osservare, con occhio at-

TAVOLA IN LACCA, RICOPERTA DI PELLE.

tento, la famiglia rusticamente comica di viaggiatori del Ghenrio, il contorto diavolo schiacciato d'un' espressione così grottesca nella sua terribilità di Koké, od il gruppo di così spontanea naturalezza realistica di Riomin. A riconfermare poi l'abilità singolarissima che posseggono i giapponesi nel riprodurre le bestie in tutta l'efficacia di una posa o di un movimento rivelante l'indole, le abitudini, gli appetiti speciali di ciascuno di essi e nel sapere raccontare, mercè il lavoro del cesello sull'avorio o sul legno, le farse o le tragedie della loro esistenza, accanto ai *netsuké* e

agli *okímoni* dei tre gloriosi artefici citati or ora e di alcuni altri, stimati non meno di essi dai collezionisti esperti ed intelligenti, ve ne troviamo altresì vari di Masakazu, di Masatoshi, d'Icimin, di Toshimaga e di Tomocika, i quali sono vere meraviglie di scoltura minuscola.

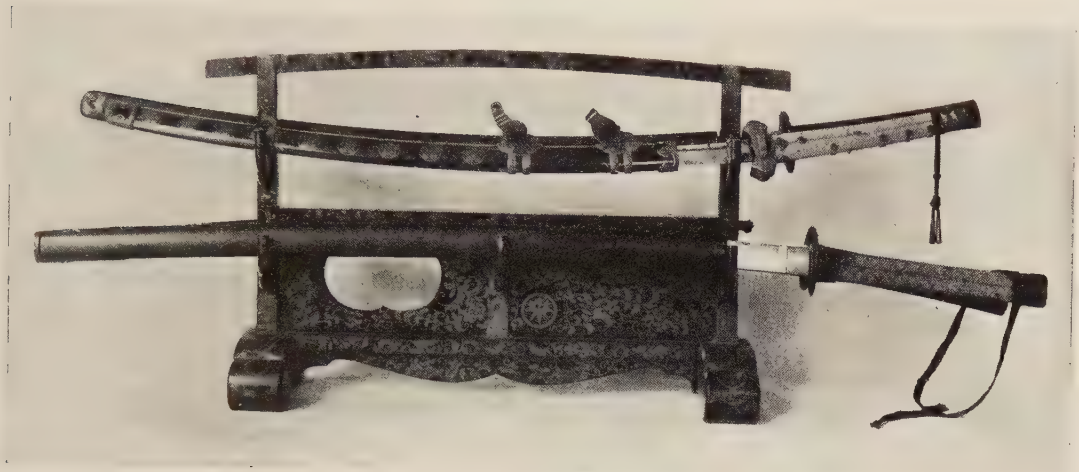
BRACIERE IN LACCA.

In quanto alle ceramiche, non sono, come in Cina, i superbi pezzi di porcellana liscia e monocroma quelli che in Giappone meritano di attirare sopra tutto l'attenzione ammirativa del buongustaio, ma è il vasellame, ma sono le terraglie dalle foggie più inusitate e dalle patine più brillanti, nelle quali, ancora una volta, l'artista delicato e fantasioso del Nippon ha saputo affermare la sua personalità di riproduttore

acuto, schietto ed invaghito della natura e d'immaginatore impareggiabile di decorazioni e di ornamenti.

Famose sopra tutto sono le faenze di Satzuma, fragili tazze, sottili fiale, leggere coppe, che, mercè la squisita delicatezza delle tinte e dei fregi, spruzzati d'oro e d'argento, attirano la carezza dello sguardo.

Certo, non è possibile formarsi nel Museo Chiossone, come visitando il Louvre e specialmente il Museo Guimet di Parigi, un'idea esatta e completa delle diverse famiglie della porcellana bianca, turchina, rossa, gialla, verde o rosea di prestigiosa eccellenza della Cina e, in pari tempo, dei molteplici prodotti di così svariata fascinatrice apparenza della ceramica del Giappone, in cui dagli antichi tempi, durante i



PORTA-SCIABOLE IN LACCA NERA, DECORATA D'ORO.

quali, a quanto sembra accertato, quest'arte vi fu apportata dalla Corea, fino ai giorni nostri, ogni provincia va orgogliosa di una qualche fabbrica, affermante la sua bravura in prodotti di carattere più o meno spiccatamente originale, pure nelle tre sale di esso figura un buon numero di coppe, tazze, scodelle, braciere, vasi e statuette, fabbricate quali in Cina e quali in Giappone, di pregevole e tipica fattura.

A completare questa mia enumerazione delle opere onoranti l'arte dell'Estremo Oriente, che trovansi radunate nel museo genovese, bisogna che io segnali finalmente una scelta, fatta proprio per la gioia degli occhi, benchè anche essa non sia molto numerosa, di stoffe in seta con intessutivi o ricamativi su vaghissimi disegni ispirati per lo più dalla fauna o dalla flora di quelle lontane terre.

Oltre a varie tuniche fastose e leggiadre nell'armonia sapiente dei colori e negli intrecci delle ornamentazioni floreali, appartenute a ricchi *daimi* o servite per le tra-

SELLE IN LEGNO LACCATO, CON DECORAZIONI IN ARGENTO, E STAFFE IN FERRO, CON AGEMINATURE IN ARGENTO.

dizionali compassate danze del *No,* sonvi parecchi di quei mirabili rettangoli di seta ricamata che chiamansi *fukuse* e nei quali i giapponesi sogliono ravvolgere i loro doni, così come i nostri nonni usavano signorilmente di mandare i regali su di un vassoio di argento cesellato.

Di essi Edmond de Goncourt, presso cui, nel suo indimenticabile villino-museo d'Auteuil, io ne ho veduti, vari anni fa, alcuni esemplari di eccezionale bellezza, ha scritto: « Le antiche *fukuse* fabbricate a Kioto sono prodotti di un'arte affatto speciale al Giappone ed ai quali l'Europa non ha cosa contraporre; è pittura, sono veri quadri composti ed eseguiti in seta da un ricamatore, nei quali, su fondi di adorabili

SELLE IN LEGNO LACCATO, CON DECORAZIONI IN ARGENTO, E STAFFE IN FERRO, CON AGEMINATURE IN ARGENTO.

gradazioni, come soltanto può darne il raso o la seta, un uccello, un fiore staccasi nel bassorilievo di un ricamo. E nulla in esse di un'arte meccanica, nulla del disegno sciocco da zitellona dei nostri ricami, ma la sagoma di esseri pieni di vita, con le loro zampe d'uccello di così grande stile, con le pinne di pesce di così potente contorno ».

Ricordo ancora il lirico calore con cui l'illustre pittore pugliese Giuseppe de Nittis, diventato quasi parigino per la lunga dimora in Francia, qualche mese prima che così inattesamente si spegnesse nel maggior vigore degli anni e dell'ingegno,

SCATOLA IN LACCA, CON DISEGNI SVARIATI (MODERNA).

mi parlava di una di queste stupende *fukuse* che egli possedeva e mi sembra ancora di vedere i suoi occhi scintillanti, la sua faccia tutta illuminata dall'entusiasmo, e nel castagno scuro della folta barba, il rosso ed il bianco della bocca, ridente di profonda compiacenza artistica.

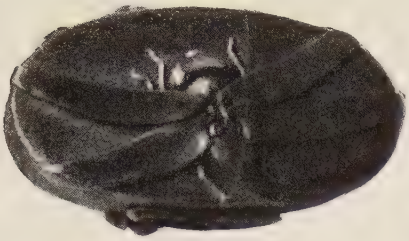
Molto spesso mi accade di leggere, pubblicati sui più importanti periodici della penisola e firmate da alcuni dei nomi più autorevoli della critica dirò così ufficiale, lunghe

ed indignate diatribe contro il governo e contro i privati per l'esodo dalla madre patria di questa o quella più o meno pregevole opera di pittura o di scoltura italiana dei secoli passati ed io non posso non riconoscere che le lamentanze sono giustissime, pure riflettendo che coloro che le muovono hanno forse, per la loro qualità di senatori o di deputati, di componenti di consigli superiori o di alti stipendiati della burocrazia dei ministeri e dei musei, una parte di colpa indiretta in quanto deplorano.

Talvolta però non posso astenermi dall'osservare fra me medesimo, pure crucciandomene, che se in Italia accade così di sovente ciò che più di rado accade un po' dappertutto, è perchè, mentre il nostro patrimonio artistico è più che dovunque

TOZUKI: SCATOLA DELLE MEDICINE IN LACCA D'ORO, CON FIGURE DI SHOKI.

abbondante, svariato e, aggiungiamolo pure, in parte ancora ignorato, il governo non è abbastanza ricco per comprare, sia anche ad eccezionali prezzi ridotti, tutte le numerose opere d'arte di cui parecchie grandi famiglie della nostra aristocrazia sono, dalle mutate loro condizioni economiche, costrette a disfarsi, nè, d'altra parte, i commercianti e gli industriali, in ispecie a Milano, Genova e Torino, di recente arricchiti, sentono, sia anche per semplice vanità snobistica, il desiderio di sostituirsi al governo, così come accade in Francia, in Inghilterra, in Germania e sopra tutto nell'America del Nord. Sembrerà un paradosso anti-patriottico, ma io non mi periterei dall'affermare che pegli studiosi e pegli amatori d'arte, anche italiani, più di una fiata la vendita e perfino il trafugamento di una tavola di Duccio, di un bassorilievo di Rosellino o di una ceramica decorativa di uno dei Robbia debba considerarsi una vera fortuna,



POMO DI SCIABOLA IN METALLO CESELLATO.

giacchè, invece di rimanersene in qualche diruta chiesetta di villaggio alpestre, lungi dagli occhi di tutti coloro che saprebbero apprezzarla e gustarla, di continuo minacciata di distruzione e deperente sempre più di anno in anno, troverà decorosa ospitalità in un qualche vasto e ricco museo straniero, e, sotto la così utile forma fotografica, potrà giungere con grande facilità sulla scrivania di chiunque desideri analizzarla con esperto occhio indagatore.

Basterà che, come unico esempio, io rammenti il caso del famoso piviale d'Ascoli, il quale, non molto tempo fa, fece versare tanti fiumi di inchiostro. Esso giaceva, se è vero quanto fu affermato, da più di cento anni, rinchiuso sotto chiave, nell'armadio di una sagrestia, di modo che non sarebbe stato mai visto e fervidadamente ammirato neppure da coloro che fecero una così entusiastica e fortunata campagna per ottenere che ritornasse in Italia, se non ci fosse stato il ladro abile ed astuto, che seppe, aiutato da complicità interessate e misteriose, involarlo per poi venderlo al miliardario americano, a cui la vistosa somma sborsata non doveva, al liquidare dei conti, servire ad altro che a fargli fare, un po' contro voglia, un bel gesto di generosità e ad acquistare la cittadinanza di Ascoli, a cui probabilmente egli non teneva nè punto nè poco.

Deplorevole è certamente, specie se considerata dal rispettabile punto di vista nazionale, la partenza per estranee terre di qualcuno dei tanti capilavori dell'arte italica, ma quanto più deplorevoli, contemplando la cosa da un punto di vista più vasto e di ordine affatto estetico, sono le manipolazioni che a troppo disinvolti ed imprudenti restauratori sono state permesse, anche di recente, da alcuni direttori di pinacoteche italiane!

Ma dall'argomento, sempre interessante e sempre d'attualità, mi sono lasciato prendere la mano e trasportare un po' fuori dal cammino. Mio proposito, invece, era soltanto di osservare, con un semplice accento di rammarico, che, mentre per ogni opera, spesso di scarsa importanza artistica, che lascia l'Italia, perchè non si è saputo o non si è potuto trattenerla, muovonsi alte grida di rampogna e di rimpianto, non si sia trovato durante tutto un intero anno, nessuno, fatta eccezione per

POMO DI SCIABOLA IN METALLO CESELLATO.

chi scrive queste righe e pei cronisti dei giornali genovesi, che ne annunciarono abbastanza laconicamente l'inaugurazione avvenuta nell'ottobre del 1895, che abbia creduto dover scrivere qualche frase di viva ammirazione e di sincero compiacimento per l'apertura al pubblico delle magnifiche tre sale del museo, per cui l'appassionato buongusto estetico di Edoardo Chiossone volle e seppe, con nobile e disinteressato entusiasmo, raccogliere, durante cinque lustri di dimora nelle lontane plaghe orientali, collezioni mirabili di arte esotica e che un altro artista ligure, Alfredo Luxoro, anche lui valente e modesto, è riuscito a mettere a posto con elegante garbo e con una coscienziosa precisione, quali non riscontransi in veruno dei musei nipponici stranieri.

Eppure trattasi, siccome appare evidentemente da quanto ho detto nelle pagine del presente volume, di un nuovo e preziosissimo museo di cui si è arricchita e può

MONTATURE DI BORSE PEL TABACCO IN METALLO CESELLATO.

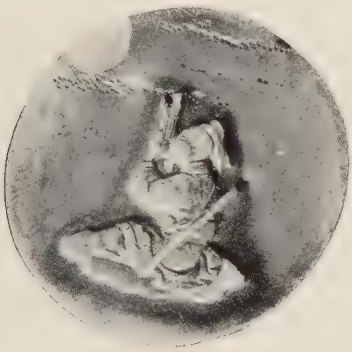
andare superba l'Italia nostra, ricompensata così in qualche modo dalle perdite di opere patrie, le quali, del resto, serviranno all'estero ad esaltare sempre più le fulgide sue glorie passate, come le tele dei Morelli e dei Segantini od i bronzi dei Gemito, di cui nessuno sognasi di volere vietare la partenza dalla madre patria, ne esaltano le glorie contemporanee.

Non sapendo, per conto mio, mettere nei giudizi e negli apprezzamenti d'ordine estetico limitazioni e graduatorie a seconda del tempo e della località, io mi sento spassionatamente cosmopolita nelle mie ammirazioni d'arte e l'entusiasmo pei beatificati maestri del passato non mi vieta e contrista, come pure troppo spesso avviene, quello pei maestri ancora contestati e non appieno compresi dal presente. Non vi è adunque da sorprendersi se qualcuna delle mie affermazioni sembrerà poco ortodossa ai bigotti della tradizione e scandalizzerà gl'intransigenti del nazionalismo artistico.

MONTATURE DI BORSE PEL TABACCO IN METALLO CESELLATO.

Mi si permetta adesso che, come conclusione di questo mio lungo studio, io esprima il desiderio e la speranza che tutte le meraviglie dell' arte di così ammaliante originalità dell' Estremo Oriente, le quali trovansi raccolte nel Museo Chiossone, non servano soltanto al godimento di pochi raffinati ed alla momentanea superficiale distrazione di qualche sfaccendato, ma che esse giovino ad educare ed istruire, mercè la visione diretta o mercè la riproduzione fotografica, il gusto del nostro pubblico e forniscano utili esempi da seguire e leggiadri modelli da imitare ai nostri artisti ed ai nostri artieri, specie per quanto riguarda quelle arti applicate, di cui fortunatamente, malgrado i brontolii ed i sarcasmi interessati dei contraffattori dell' antico, osservasi anche da noi, in questo ultimo lustro, un salutare risveglio.

Parlare, con convinto entusiasmo, d'arte giapponese in Italia, faceva, ancora qualche tempo fa, sorridere i più ed io, la cui modesta propaganda a favore di essa rimonta ad un dodicennio e più, ne so qualche cosa. Quante volte non mi sono sentito ripetere, con un sorriso di disdegnosa o schernosa sufficienza, da letterati ed artisti, per non



MONTATURE DI BORSE PEL TABACCO IN METALLO CESELLATO.

MONTATURE DI BORSE PEL TABACCO IN METALLO CESELLATO.

parlare che di coloro pei quali tale ignoranza è davvero peccaminosa, che l' arte giapponese era un' arte da bambini, ripetendo così un grossolano sproposito di quel buon vecchietto di Antonio Tari, ultimo giocondo sacerdote di un' estetica arbitraria e confusionaria?

L' opinione del gran pubblico è adesso un po' cambiata a proposito dell'arte giapponese anche nel nostro paese: Togo ha ottenuto, con le sue vittorie, ciò che non avevano potuto Korin, Utamaro ed Hokusai coi loro capilavori; Barzini, con le sue brillanti corrispondenze, ha persuaso molto più che noialtri poveri critici d' arte, coi nostri libri e con le nostre conferenze. Ma Motono, ambasciatore a Parigi dell' Impero del Sol Levante, non aveva forse detto, tempo fa, con una punta di amaro sarcasmo: « Quando non avevamo che dei grandi artisti ci trattavano da barbari; oggidì invece che uccidiamo dicono che siamo civili e ci ammirano »?

Se il pubblico europeo ed americano può dirsi divenuto alfine benevolo, pure non essendo tuttavia completamente conquiso, verso l' arte dell' Estremo Oriente, i

MONTATURE DI BORSE PEL TABACCO IN METALLO CESELLATO.

SCOLTURE IN AVORIO.

RANOCCHI E LOTO (SCOLTURA IN AVORIO).

TOSHINAGA : TRE SORCI (SCOLTURA IN LEGNO).

dottrinari della critica d'arte non disarmano ancora. Quale prova più tipica di quella che ne offre il manuale di storia dell'arte, *Apollo,* che l'accademico Salomon Reinach ha pubblicato, due anni fa, con così vivo ed in gran parte meritato successo? In esso si parla, con sommaria ma abbastanza efficace esattezza, d'ogni manifestazione di arte antica e moderna, ma si tace totalmente dell'arte giapponese e di quella cinese, quasi non fossero mai esistite.

Sembra impossibile ma pure bisogna riconoscerlo: è meno difficile prendere una fortezza formidabilmente fortificata ed eroicamente difesa, quale era quella di Port-Arthur, che smantellare la rocca dei pregiudizi accademici.

V.

ELENCO SOMMARIO DELLE OPERE RACCOLTE NEL MUSEO CHIOSSONE.

ALA PRIMA — *Vetrina A:* Nella parte inferiore, una raccolta di antichi vasi in bronzo giapponesi e cinesi, con sulla parete di fondo varie pitture di Kiosai; e, nella parte superiore, una collezione di pitture di Hokuga, Hokusai, Keibun, Maruyama, Okio, Seiki, Shinsai e Shuntei.

Vetrina B: Nella parte inferiore, una raccolta di antichi vasi in bronzo giapponesi e cinesi e parecchi modelli di pagode, con sulla parete di fondo alcuni kakémoni di Hiroshighé, Hokuba, Kishi Ganku e Teisai, e, nella parte superiore, altre pitture di Hokkei, Hokuici, Hokusai, Hukkè, Kubo, Kokuitsu e Shumman.

Vetrine C e D: Otto kakémoni di soggetto umoristico di Icigà della Scuola Shizio, due paraventi rappresentanti scene di guerra della Scuola di Tosa, due kakémoni di Maruyama Okio, tre makímoni, dei quali due di Giosho ed un terzo d'autore ignoto, e parecchi vasi di bronzo.

Vetrina E: Un paravento della Scuola di Ganku, sei kakémoni di Daiysen, della Scuola di Tosa, rappresentanti dei falchi, un makímono di Nantei ed altri vasi di bronzo.

Vetrine F e G: Scatole, stipi, scansie, astucci, cavalletti, porta-freccie, tavolini ed altri oggetti in lacca di varie tinte, di cui alcune con finimenti in bronzo e con incrostazioni di madreperla; stole e tappeti ricamati e, sulle pareti di fondo e negli scomparti superiori, kakémoni di Sossen e di tre pittori della Scuola Volgare, Hohiba, Tsukimaro e Yosai.

MODELLO DI DECORAZIONE STILIZZATA PER STOFFE.

Vetrine H ed I: Varie specie di strumenti musicali dell'Estremo Oriente e, sulle pareti di fondo e negli scomparti, kakémoni di Sossen e di parecchi pittori della Scuola Volgare.

Vetrine K e L: Oggetti svariati d'uso giornaliero in lacca e kakémoni di Sossen e di Toyokuni ed altri pittori della Scuola Volgare.

Vetrina M: Maschere da teatro e pitture della Scuola Volgare.

Vetrine N, O e P: In alto, pitture di Hokusai, Utamaro, Toyokuni, Yeizan ed altri artisti appartenenti, per la maggior parte, alla Scuola Volgare; sotto, stampe a

colori di Hiroshighé, Kuniyoshi, Shunsen e Shuntei, nei riparti orizzontali makimoni di autori ignoti, libri illustrati ed un scelto campionario di lacche per foderi di sciabola. In basso di queste tre vetrine sono disposti, contro i vetri, alcuni interessanti modelli per la stampa dei tessuti, chiamati in Giappone *katagami*.

Vetrina Q: Raccolta di numerose e svariate pitture di Chosun, Fusakuni, Kai-

MODELLO DI DECORAZIONE STILIZZATA PER STOFFE.

ghetsudò, Kiomatsu Torii, Kiyonaga Torii, Kubo Shumman, Moroshighè, Moronobu, Nishigawa, Omori Shunsai, Shiunsho, Shoshin, Shunsui Katsugawa, Sukenobu e Tsukenobu.

Vetrina R: Tappeti ricamati, *fukuse*, cortine di damasco e varie stoffe in seta.

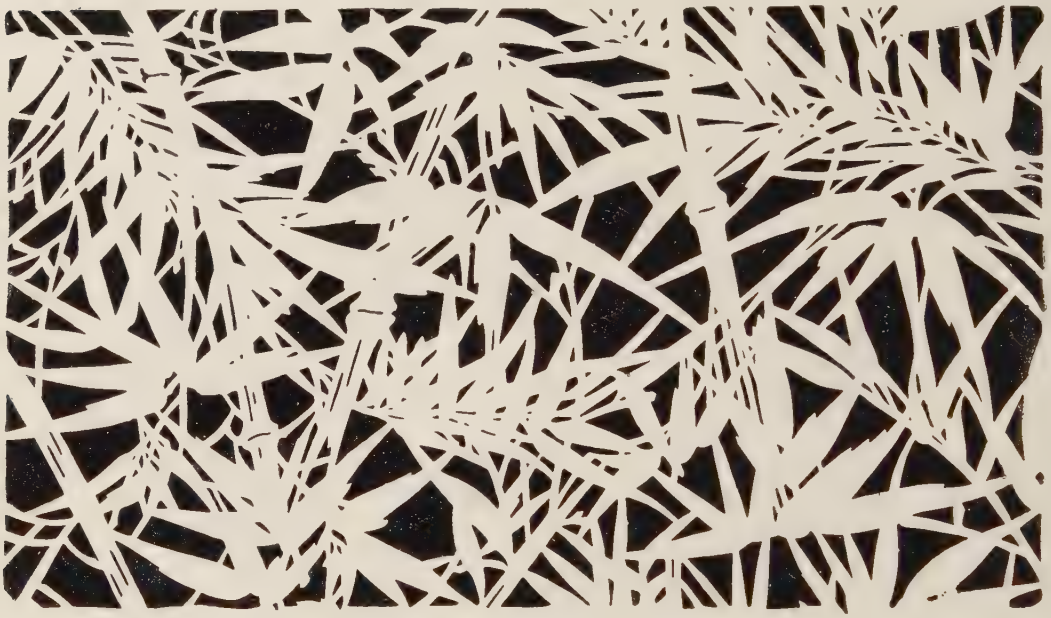
Vetrine S e T: In alto, pitture del fondatore e di vari componenti della Scuola di Kano; sotto, stampe a colori di Hokusai, Shunsho ed Utamaro; e, nei riparti orizzontali, albi e libri illustrati.

Vetrina U: In alto, pitture in maggior parte della Scuola di Kano; sotto, stampe

a colori di Eisen, Katsugawa e Shunsho e, nei reparti orizzontali, abbondanti collezioni di *netsukè* e di *okímoni* in avorio ed in legno, di *inrò* o scatole per le medicine in lacca e di vari oggetti di uso giornaliero in avorio, in lacca, in tartaruga, in bambù ed in metallo.

Vetrina V: Piccole scansie, profumiere, vassoi, tabacchiere, porta-pennelli, piedistalli e scatolette in lacca e, nel reparto superiore, kakémoni di Korin e di suoi discepoli.

Vetrina X: Vasi, coppe, scodelle, tazze, incensieri, piatti, bottiglie e statuette in



MODELLO DI DECORAZIONE STILIZZATA PER STOFFE.

porcellana cinese od in antica ceramica giapponese in basso e sui tre ripiani ed alcune pitture di Hanabusa Seciò ed Ippò in alto.

Vetrina Y: Stoffe in seta ricamate.

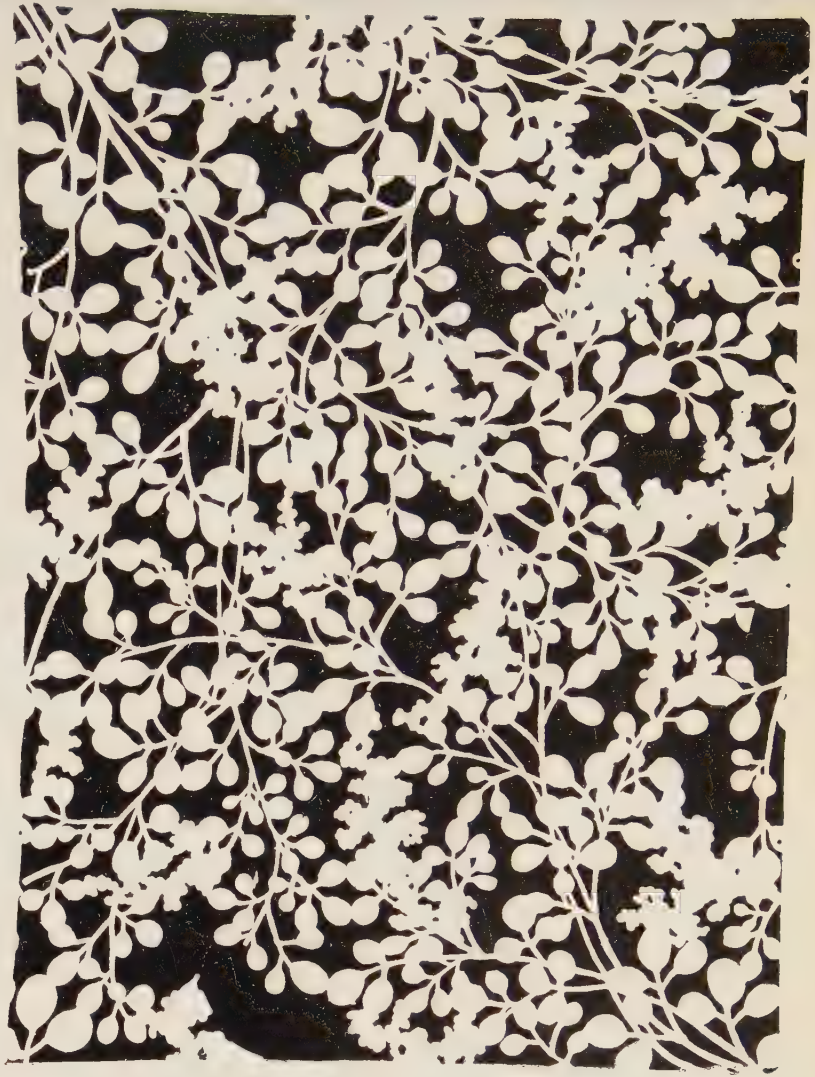
Vetrina Z: Pitture della Scuola di Kano.

Nei vani delle finestre: Due cicogne in bronzo facenti funzione di profumiere e due colonnine a cornici girevoli contenenti ventiquattro acquerelli di Zaisen.

Sulle porte: Due grandi e belle pitture di Ganku e di Hokusai, in cornici, rappresentanti la prima una tigre e la seconda le tentazioni del demonio.

Tra le colonne: Due di quelle grandi lanterne in bronzo, che i giapponesi chiamano *torò* e usano collocare nei giardini dei loro tempii.

Nel centro della sala: Una statua in bronzo della dea Kuanon.



MODELLI DI DECORAZIONE STILIZZATA PER STOFFE.

Sala Seconda — *Vetrina A:* Armature martellate, cesellate e spesso anche laccate, lance, sciabole e pugnali giapponesi, un berretto da *samurai*, un elmo in ferro,

MODELLO DI DECORAZIONE STILIZZATA PER STOFFE.

decorato di fiori di *kikù* ed un kakémono della Scuola Volgare, rappresentante un guerriero.

Vetrina B: Collezione di elmi di svariatissime foggie, di maschere e di mezzemaschere in ferro e di piccole sciabole e pugnali dai ricchi foderi in lacca, con de-

corazioni a rilievo in oro; bracciali e gambali in ferro ageminati d'argento e due trofei di punte di lance e di frecce.

Vetrina C: Statuette e stoviglie in ceramica giapponese moderna.

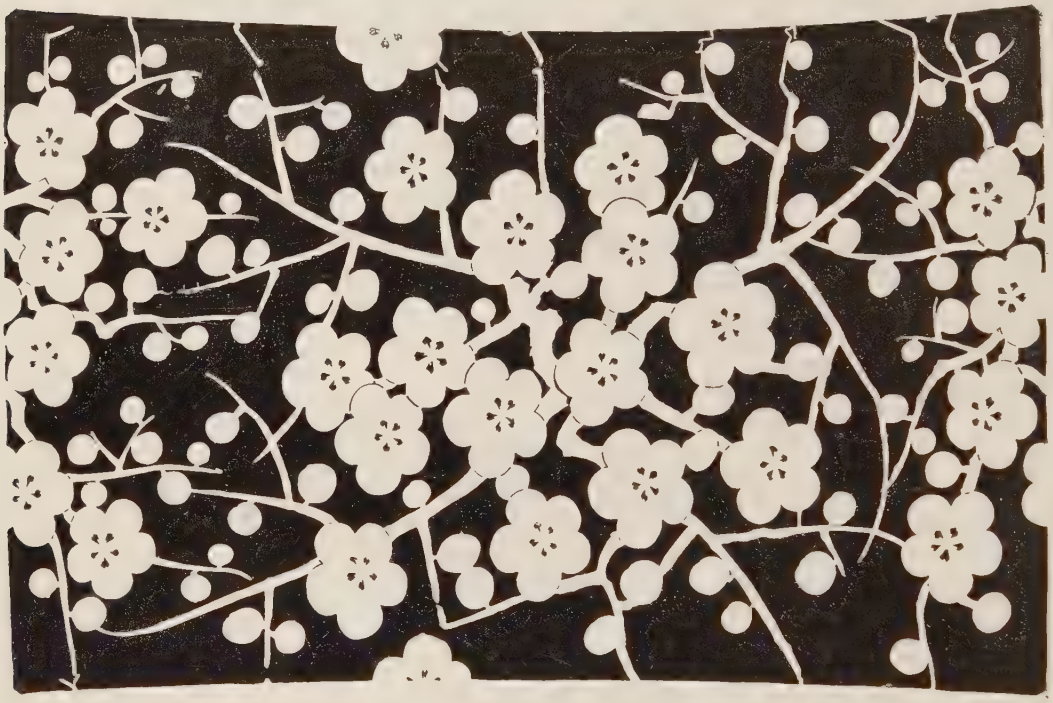
MODELLO DI DECORAZIONE STILIZZATA PER STOFFE.

Vetrina D: Staffe in lacca decorata ed in ferro ageminato, armi ed armature di diverso genere e di diverse epoche; un bastone del comando in lacca, con pennacchio di carta argentata e guarnizioni in rame, e, sul reparto inferiore, il celebre albo di Kuniyoshi rappresentante l'eroica storia dei 47 *ronini* ed un altro di Toyokuni e Kunisada raffigurante scene guerresche.

Vetrina E: Ceramiche moderne delle manifatture di Satzuma, Kioto, Kutani, Higaraki, Hirato, Imari, Seto, Nagoya ed Ovari.

Vetrina F: Armature, sciabole, elmi, punte di frecce, lancie e coprilancie, varianti di forma secondo il grado di nobiltà del proprietario, albo di Kobusco, con disegni di armi, ed altro di Yokioshi, con le varie maniere d'indossare e di portare le armature, ed alcuni kakémoni della Scuola di Kano e della Scuola Volgare, raffiguranti guerrieri giapponesi e cinesi.

Vetrine G, H e I: Vestiti di daimio, cinture femminili, fukuse, abiti per la danza



MODELLO DI DECORAZIONE STILIZZATA PER STOFFE.

sacra del *No*, tappeti ed altri capi di stoffa in seta intessuta a disegni o ricamati.

Al disopra di tutte queste vetrine: Scelta collezione di pitture della Scuola di Kano.

Nei vani delle finestre: Due profumiere in bronzo a foggia di cicogne e due lanterne per giardini di tempio parimenti di bronzo.

Nel centro della sala: Un gran vaso di bronzo da giardino e quattro vetrine isolate con stoffe moderne.

Sala Terza — *Vetrine A, B, C, D:* Ricca e svariata collezione di vasi, candelieri, profumiere, lanterne, statuette ed oggetti di uso domestico giapponesi e cinesi

MODELLO DI DECORAZIONE STILIZZATA PER STOFFE.

in ferro, bronzo ed altri metalli, nelle scansie in basso, mentre in alto sono esposte pitture di Baikuman, Boku-u, Buncho, Bunkei, Cikuci Miyashita, Cinzan, Enkisai, Giokunsen, Hokoku, Kazan, Mokkei, Oké, Shohun, Shunden, Tabò, Tani e Zeshin.

Vetrina F: Nella parte inferiore, oltre ad altri vasi metallici giapponesi e cinesi, scolture in legno ed in bronzo appartenenti al rito di Budda ed oggetti svariatissimi, d' interesse però più storico, etnografico o di curiosità che artistico, fra cui alcuni di scavo, appartenenti agli abitatori primitivi del Giappone; nella parte superiore, una piccola ma importante e preziosa collezione di kakémoni dell'antica Scuola Buddistica.

Vetrine G, H, I: Piccole scolture in bronzo di divinità buddistiche, di capi di

sètte religiose, di bonzi e di filosofi nella parte inferiore, e pitture di Bai-itsu, Buncho, Giokuran, Kazan, Kiosen, Saibi e Tohoiko nella parte superiore.

Vetrine K, L, M, N: Vasi, profumiere, campane, teiere ed altri oggetti antichi giapponesi e cinesi nella parte inferiore e pitture di Cikana Morizumi, Gankei, Ganku, Gantai, Harishugawa, Hironaga, Kakusen, Shiba Kokan e Tosa Mitsuoki nella parte superiore.

Vetrina O: Collezione di smalti semplici o tramezzati giapponesi e cinesi, antichi e moderni nella parte inferiore e due kakémoni di Kakusen e di Tosa Mitsuoki nella parte superiore.

Otto vetrine centrali a tavola: Collezione abbondante e bellissima di impugnature

MODELLO DI DECORAZIONE STILIZZATA PER STOFFE.

e guarniture di sciabola e di fermagli di portafogli di tutte le scuole antiche e moderne e dei più illustri cesellatori, da Kyoshi ad Hiranaga, da Hiroyoshi a Cincio, da Masayoshi a Yoshinobu.

Parete di fondo: Altorilievo in bronzo di Aristide Olgiati in onore di Edoardo Chiossone, di cui, in una sottostante vetrina, sono raccolte le carte monetate eseguite a Tokio per conto del governo nipponico. Ai fianchi dell' altorilievo sonovi quattro kakémoni con disegni e con versi in onore del Chiossone di suoi amici ed estimatori giapponesi e due vasi in argento e tre in bronzo, con ageminature in oro, donati all'incisore italiano dall'Imperatore e dall'Imperatrice del Giappone.

Nei vani delle finestre: Due profumiere in bronzo a foggia di cicogna.

Fra i pilastri che sostengono il soffitto: Due statue in bronzo di Budda e della dea Kuanon.

Sulle mensole di detti pilastri: Quattro vasi cinesi in rame e quattro vasi giapponesi di rame a smalto tramezzato.

PITTURE E STAMPE

KAKEMONO DELLA SCUOLA BUDDISTICA.

YEIZAN, DELLA SCUOLA VOLGARE :
GIOVANE DONNA IN GIARDINO (KAKEMONO).

TOYOKUNI : CROCCHIO
FEMMINILE (KAKEMONO).

FUGIMARU UTAGAVA, DELLA SCUOLA VOLGARE: IN RIVA AL MARE (KAKEMONO).

SEIKI, DELLA SCUOLA DI OKIO: FIORI E SCIMMIE (KAKEMONO).

UTAMARO DONNA CON DUE BAMBINE (KAKEMONO).

KUNIHISA UTAGAVA, DELLA SCUOLA VO GARE: CORTIGIANA E BAMBINA SOTTO U ALBERO FIORITO (KAKEMONO).

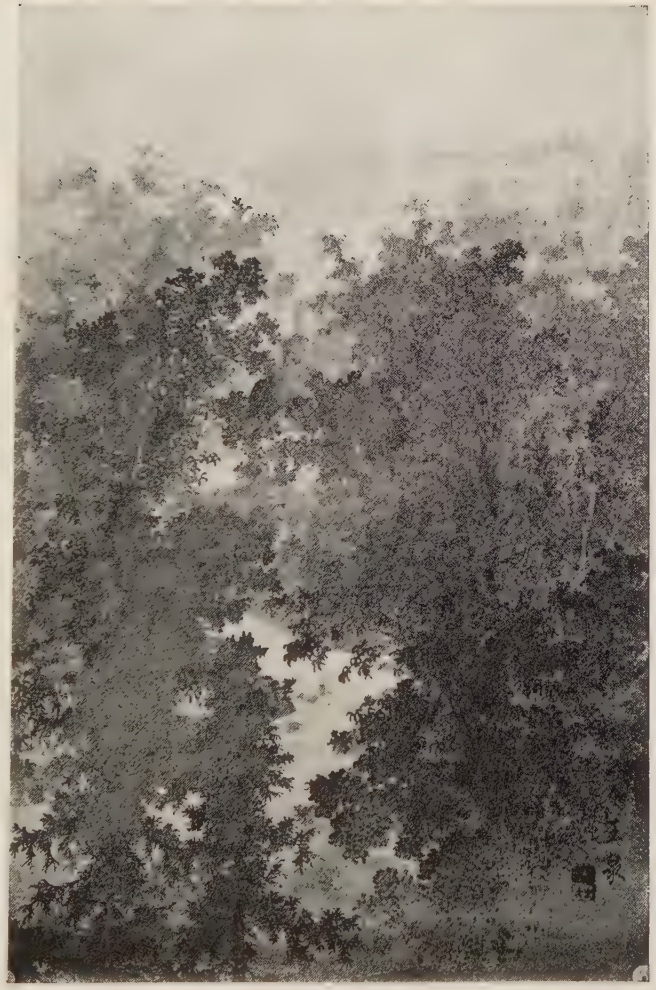
HOKUSAI: DONNA CON ARBOSCELLO FIORITO (KAKEMONO).

HOKUSAI: TIGRE E BAMBÙ (KAKEMONO).

HIROSHIGHÉ : IL FUSIYAMA (KAKEMONO).

HOKUSAI : GALLO (KAKEMONO).

GANKU: CICOGNA (KAKEMONO).



ZAISEN: EFFETTO DI LUNA
(PITTURA AD ACQUERELLO).

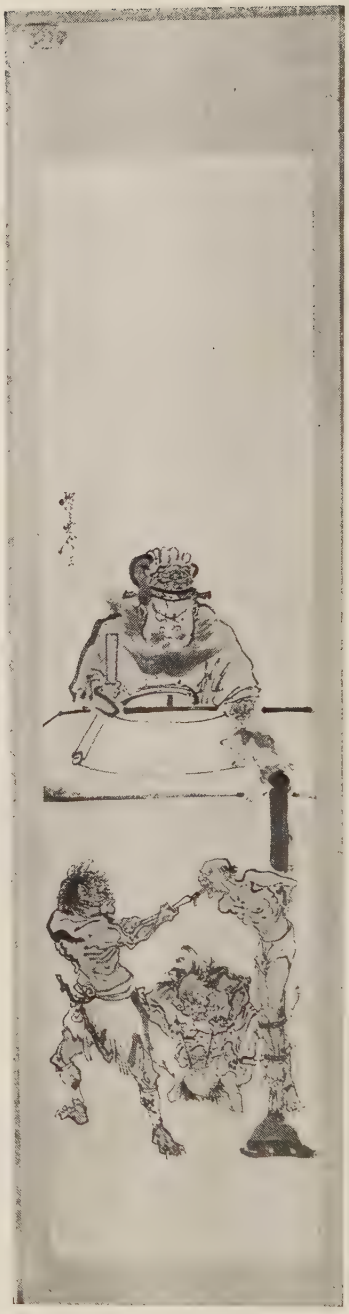
ZAISEN: SCIMMIE TRASTULLANTISI SU DI UN ALBERO
(PITTURA AD ACQUERELLO).

ZESHIN, DELLA SCUOLA CINESE:
DANZA SACRA DEL BON-ADORI (KAKEMONO).

GIOKUNSEN, DELLA SCUOLA CINESE:
CICOGNA SULLA SPIAGGIA DEL MARE (KAKEMONO).

KANO SANRAKU: PAESAGGIO CINESE (KAKEMONO).

SOSSEN: SCIMMIE.
(KAKEMONO).



KIOSAI: IL RE DELL' INFERNO CHE PRESIEDE AL CASTIGO DEI BUGIARDI (KAKEMONO).

ICIRIUSAI HIROSHIGHÉ: PESCI E GAMBERI (STAMPE A COLORI).

KUNIYOSHI : ILLUSTRAZIONI D'UNA NOVELLA EROICA (STAMPE A COLORI).

HOKUSAI: DAL I FASCICOLO DELLA « MANGUA ».

HOKUSAI: DAL VI E DALL' VIII FASCICOLO DELLA « MANGUA ».

HOKUSAI : DALL' VIII FASCICOLO DELLA « MANGUA ».

HOKUSAI: DAL III FASCICOLO DELLA « MANGUA ».

HOKUSAI: DALL'VIII FASCICOLO DELLA « MANGUA ».

HOKUSAI: DAL XV FASCICOLO DELLA « MANGUA ».

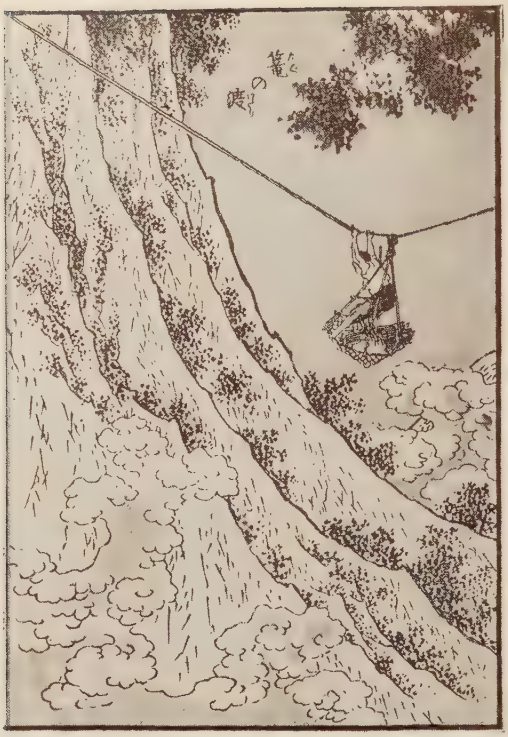
HOKUSAI : DAL' VIII E DAL IX FASCICOLO DELLA « MANGUA ».

HOKUSAI: DAL X FASCICOLO DELLA « MANGUA ».

HOKUSAI: DALL' XI FASCICOLO DELLA « MANGUA ».

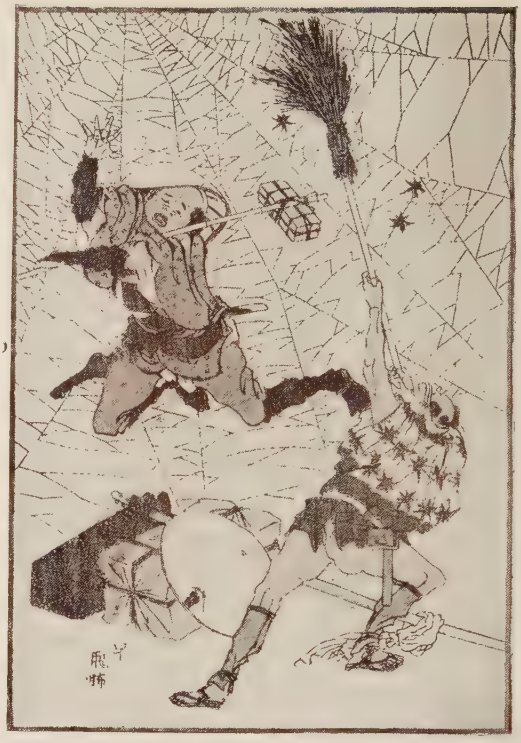
HOKUSAI: DAL VI FASCICOLO DELLA « MANGUA ».

HOKUSAI: DAL VI FASCICOLO DELLA « MANGUA ».

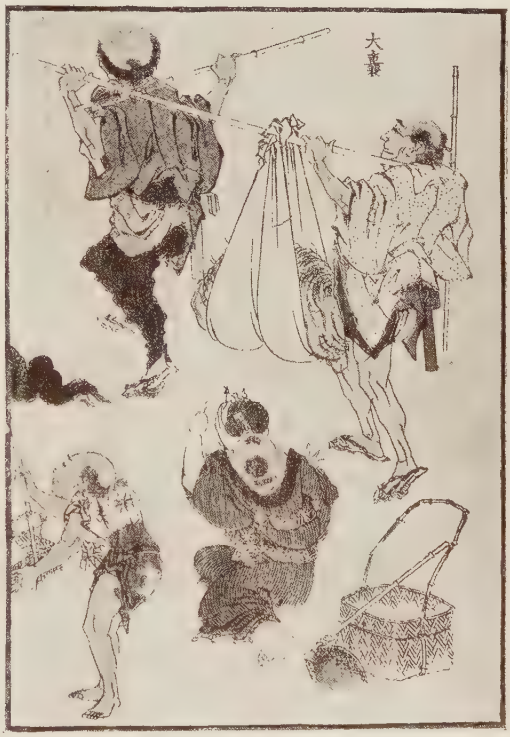


HOKUSAI: DAL VI E DAL XV FASCICOLO DELLA « MANGUA ».

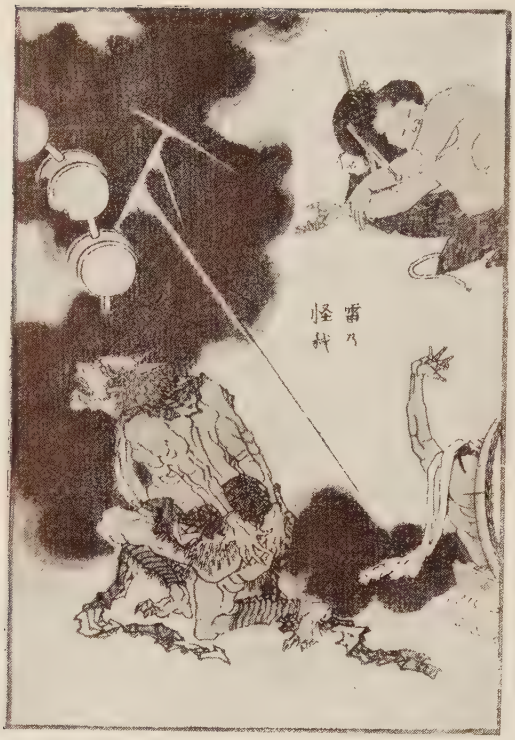
HOKUSAI: DAL VII FASCICOLO DELLA « MANGUA ».



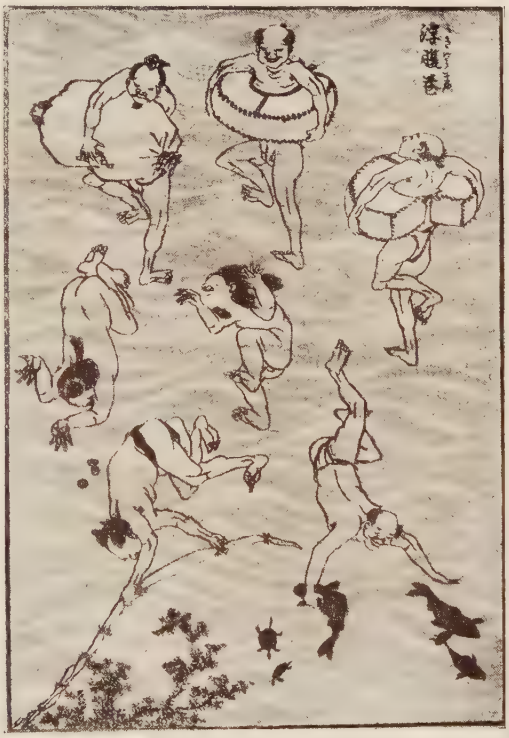
HOKUSAI : DAL XII FASCICOLO DELLA « MANGUA ».



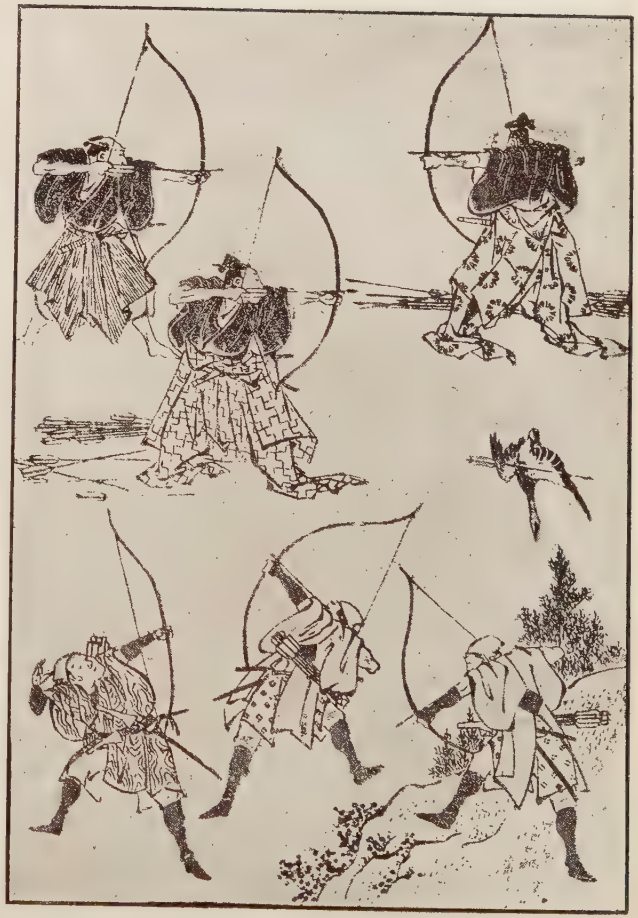
HOKUSAI: DAL XII FASCICOLO DELLA « MANGUA ».



HOKUSAI: DAL XII FASCICOLO DELLA « MANGUA ».



HOKUSAI: DAL I FASCICOLO DELLA « MANGUA ».

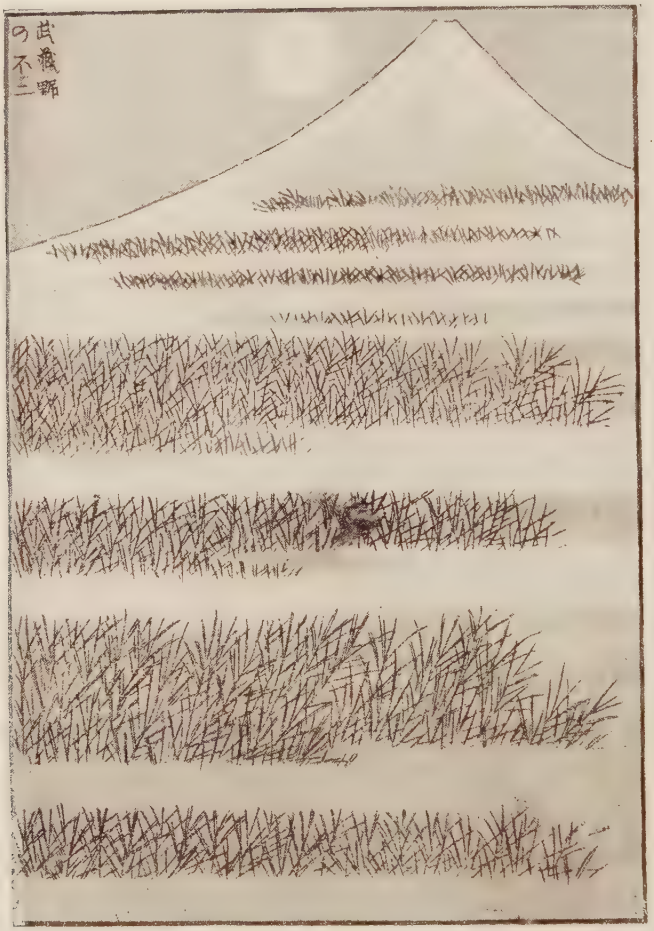


HOKUSAI; DAL I E DAL III FASCICOLO DELLA « MANGUA ».

HOKUSAI: DAL XV FASCICOLO DELLA « MANGUA ».

HOKUSAI: DAL I FASCICOLO DELLA « MANGUA ».

HOKUSAI: DAL I E DAL IV FASCICOLO DELLA « MANGUA ».



HOKUSAI:

DALLE « VEDUTE DEL FUSIYAMA ».

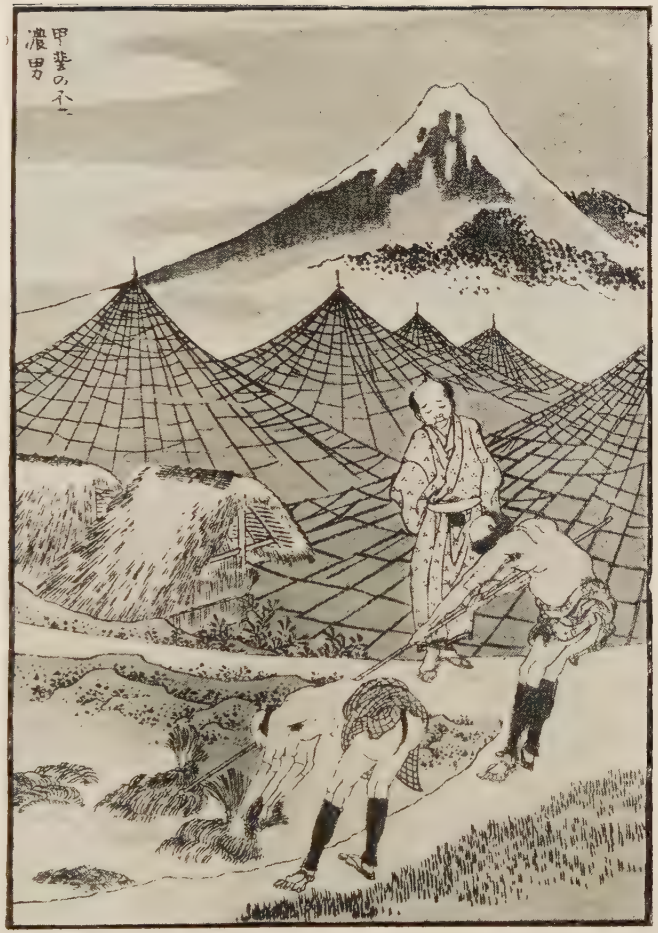
HOKUSAI: DALLE « VEDUTE DEL FUSIYAMA ».

HOKUSAI : DALLE « VEDUTE DEL FUSIYAMA ».

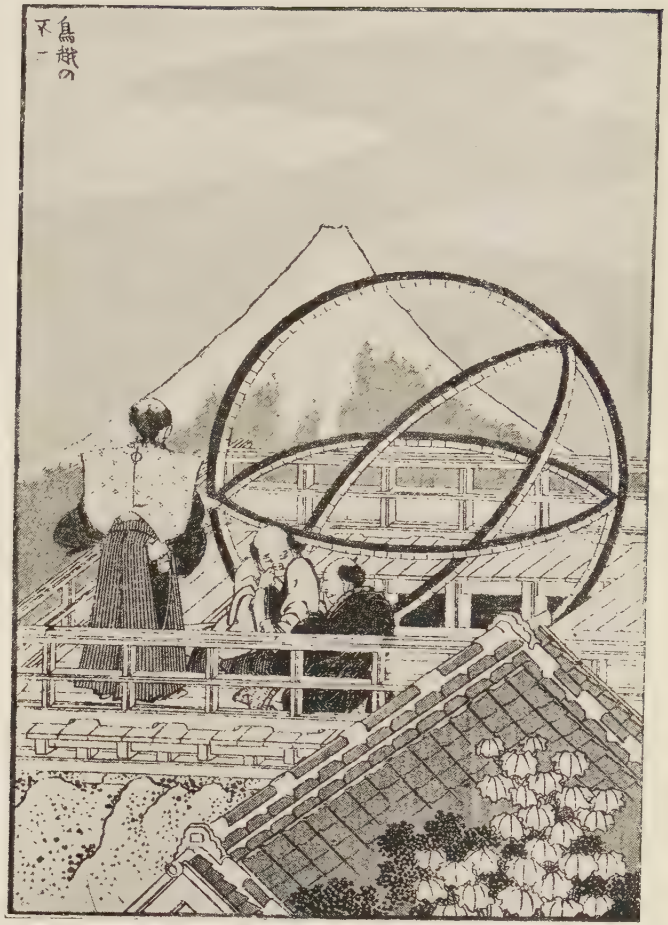
HOKUSAI: DALLE « VEDUTE DEL FUSIYAMA ».

HOKUSAI : DALLE « VEDUTE DEL FUSIYAMA ».

HOKUSAI : DALLE « VEDUTE DEL FUSIYAMA ».

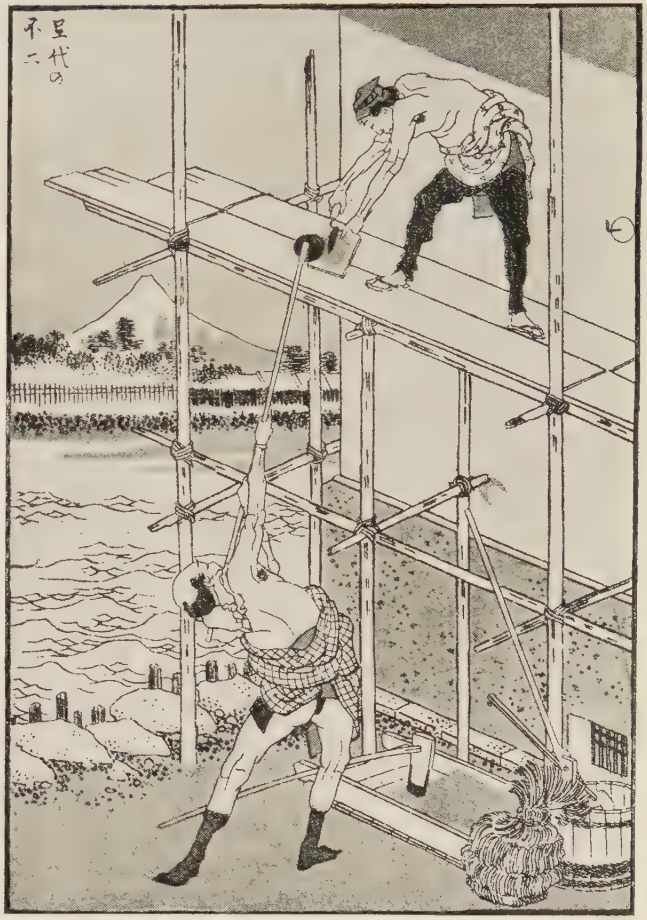


HOKUSAI: DALLE « VEDUTE DEL FUSIYAMA ».

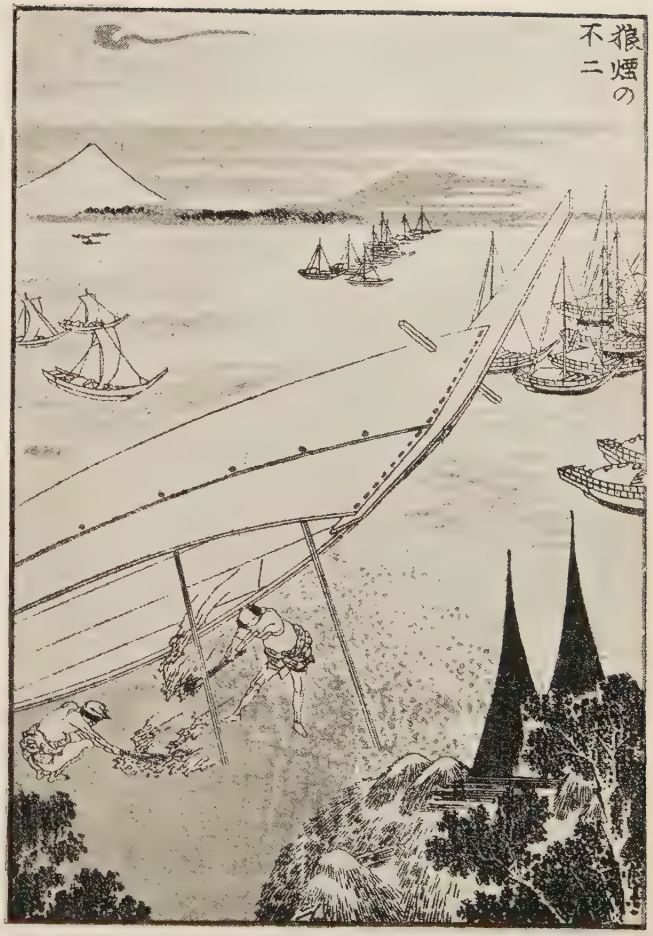


HOKUSAI: DALLE « VEDUTE DEL FUSIYAMA ».

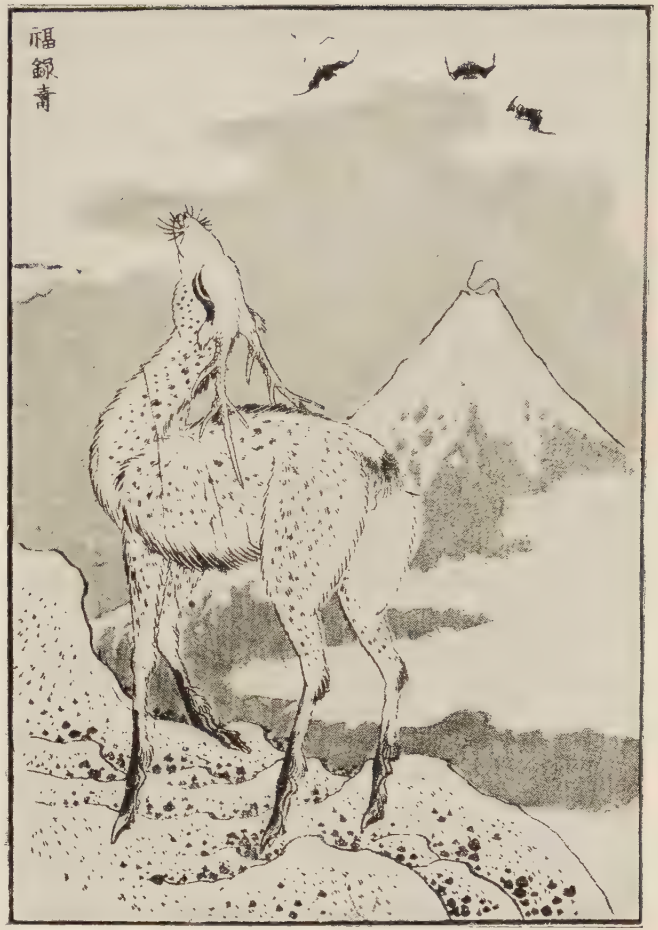
HOKUSAI: DALLE « VEDUTE DEL FUSIYAMA ».



HOKUSAI : DALLE « VEDUTE DEL FUSIYAMA ».



HOKUSAI : DALLE « VEDUTE DEL FUSIYAMA ».



HOKUSAI: DALLE « VEDUTE DEL FUSIYAMA ».

HOKUSAI:

DALLE « VEDUTE DEL FUSIYAMA ».

KUNIYOSHI : STORIA DEI 47 RONINI (STAMPE A COLORI).

KUNIYOSHI: STORIA DEI 47 RONINI (STAMPE A COLORI).

KUNIYOSHI : STORIA DEI 47 RONINI (STAMPE A COLORI).

KUNIYOSHI : STORIA DEI 47 RONINI (STAMPE A COLORI).

KUNIYOSHI: STORIA DEI 47 RONINI (STAMPE A COLORI).

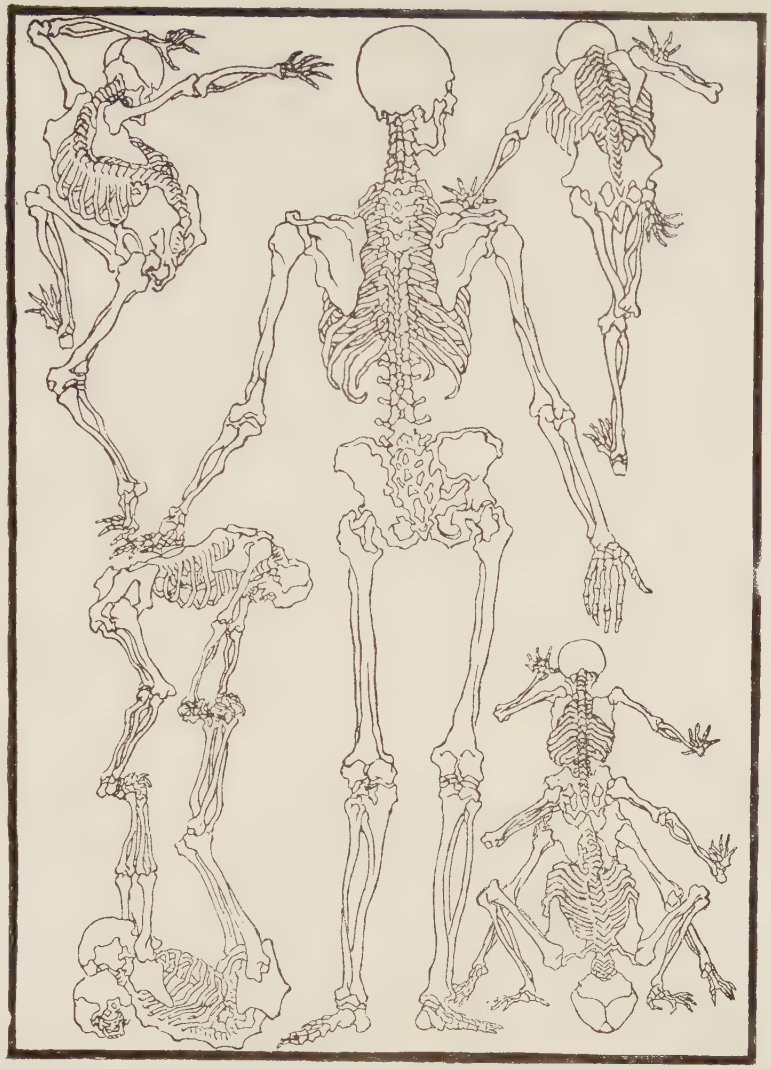
KUNIYOSHI: STORIA DEI 47 RONINI (STAMPE A COLORI).

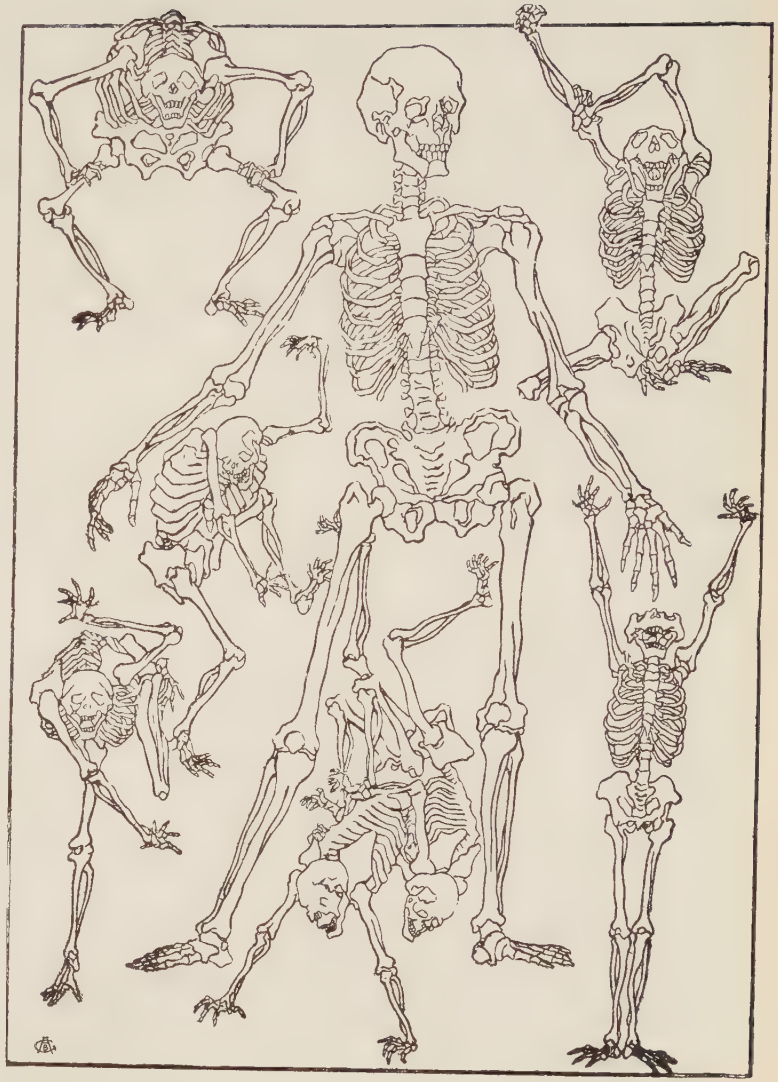
KUNIYOSHI : STORIA DEI 47 RONINI (STAMPE A COLORI).

KUNIYOSHI : STORIA DEI 47 RONINI (STAMPE A COLORI).

KUNIYOSHI: STORIA DEI 47 RONINI (STAMPE A COLORI).

KIOSAI: SCHELETRI.

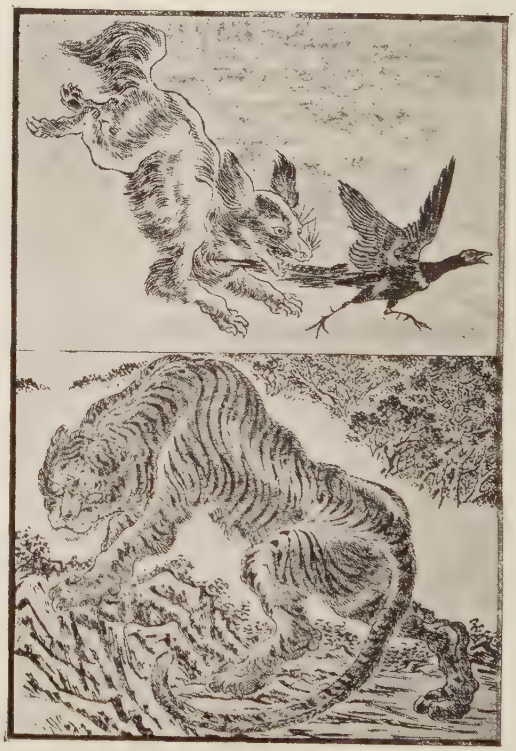




KIOSAI: SCHELETRI.

KIOSAI: DALLA « MANGUA ».

KIOSAI: DALLA « MANGUA ».



KIOSAI: DALLA « MANGUA »

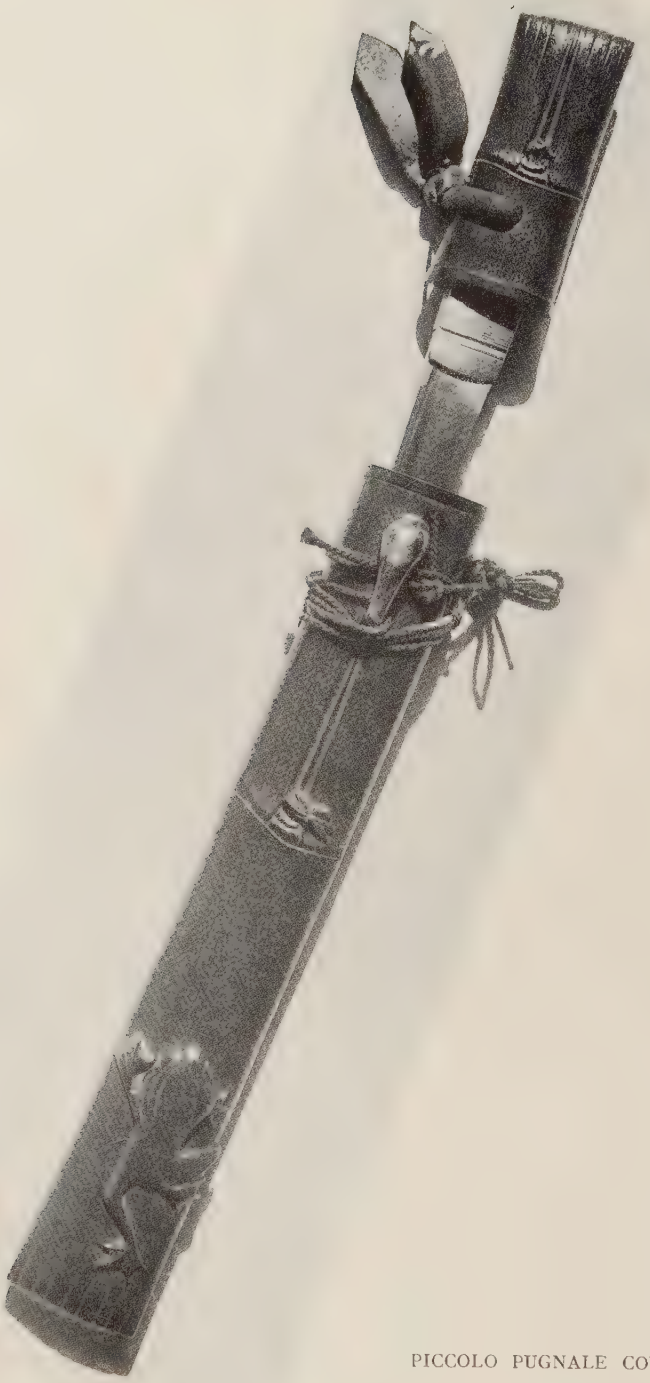
II.

SCOLTURE E CESELLI

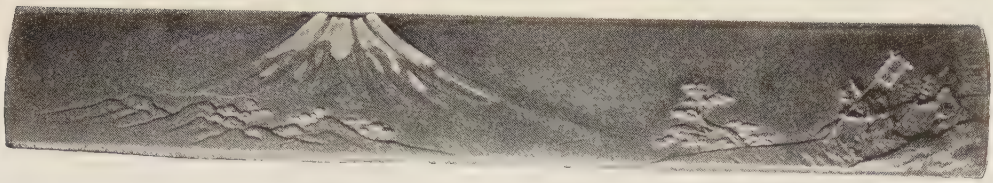
LANTERNA DI BRONZO
PER GIARDINO DI TEMPIO.

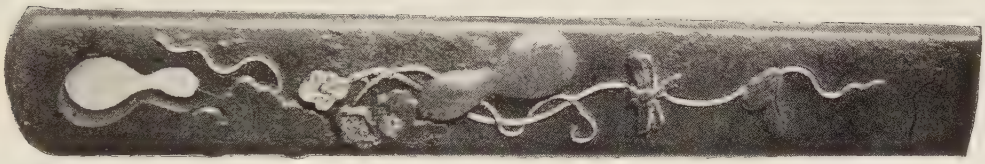
CANDELIERI DI BRONZO.

CANDELIERI DI BRONZO.

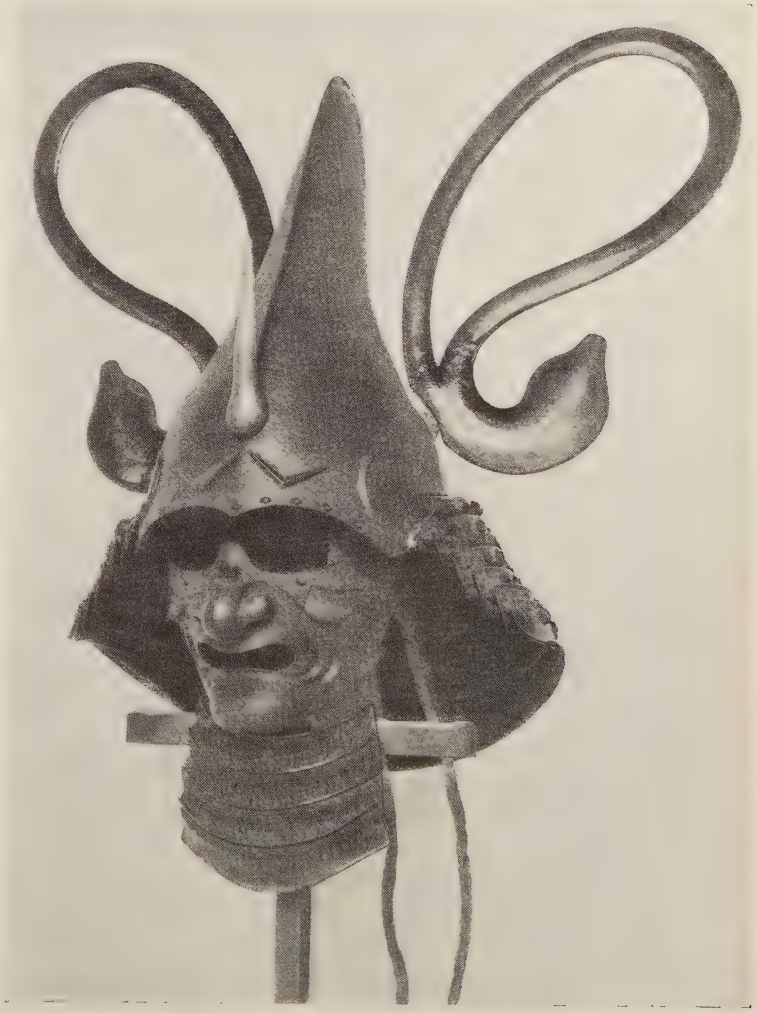


PICCOLO PUGNALE CON FODERO SCOLPITO.





MANICHI DI COLTELLI CESELLATI ED AGEMINATI.

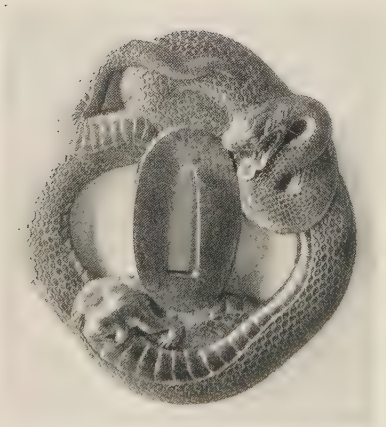


TUNESHU SOOTMÈ IYECIKA ; ELMI E MASCHERE IN FERRO.

TROFEO DI PUNTE DI LANCIE E DI GIAVELLOTTI.

DUE VASI DI BRONZO.

DUE PROFUMIERE DI BRONZO.



ELSE DI SCIABOLA.

ELSE DI SCIABOLA.

ELSE DI SCIABOLA.

III.

LACCHE, AVORI, CERAMICHE E RICAMI

KOTÒ A TREDICI CORDE.

BIVA A QUATTRO CORDE CON ISCRIZIONE IN LACCA DORATA.

SHAMISEN IN LEGNO CON DECORAZIONI IN LACCA.

SHOZAN : SCATOLA DELLE MEDICINE
IN LACCA DORATA.

SCATOLA DELLE MEDICINE IN LACCA DORATA
CON AGIMÈ E NETSUKÈ IN BAMBÙ.

TABACCHIERA IN LEGNO
CON GRILLI E FARFALLE IN LACCA D'ORO
(MODERNA).

TAZUKI :
SCATOLA IN LACCA COLOR FERRO
ADORNA DI RILIEVI IN ORO E MADREPERLA.

CIKANAO: SCATOLA DELLE MEDICINE IN LACCA DORATA CON AGIMÈ IN CORALLO E NETSUKÈ INCASTRATO DI MADREPERLA.

ASTUCCIO IN LACCA PER LE MEDICINE.

VASO CINESE DEL XIV SECOLO IN ISMALTO TRAMEZZATO.

UOMO CHE STARNUTA.

KOKÈ: IL DIAVOLO SCACCIATO.

(SCOLTURE IN LEGNO).

MAZAKAZU: SERPENTE CHE ASSALE UN CINGHIALE (SCOLTURA IN LEGNO).

SACERDOTE CHE RIDE.

CONTADINO CON UN BIMBO.

(SCOLTURE IN AVORIO).

TUNICHE IN SETA, CON RICAMI A COLORI, PER LA DANZA TRADIZIONALE DEI « NO ».

S0-BFP-153